

Settore Atti consiliari.  
Procedura di nomine e designazioni  
di competenza del Consiglio regionale

168/P

**SEDUTA PUBBLICA pomeridiana**  
**martedì 26 marzo 2024**

(Palazzo del Pegaso – Firenze)

**PRESIDENZA DEL PRESIDENTE ANTONIO MAZZEO**  
**E DEL VICEPRESIDENTE STEFANO SCARAMELLI**

**INDICE**

	pag.
<b>Approvazione processi verbali</b>	
Presidente .....	3
<b>Ordine dei lavori</b>	
Interventi:	
Presidente .....	3
Galletti (M5S).....	3
<b>Interrogazione a risposta immediata del consigliere Gazzetti, in merito alle recenti disposizioni del decreto del Presidente del Consiglio dei ministri concernenti la disciplina delle Zone logistiche semplificate, con particolare riferimento all' istituzione della ZLS Toscana (Interrogazione orale n. 683)</b>	
Svolgimento.	
Interventi:	
Presidente .....	4
Marras (assessore) .....	4
Gazzetti (PD).....	6
<b>Ordine dei lavori</b>	
Presidente .....	7
<b>COMUNICAZIONI DELLA GIUNTA REGIONALE</b>	
<b>Comunicazione in merito ai controlli sulla sicurezza sul lavoro in Toscana (Comunicazione n. 21)</b>	
<b>Ordine del giorno della consigliera Galletti, collegato alla Comunicazione della Giunta regionale al Consiglio regionale in merito ai controlli sulla sicurezza sul lavoro in Toscana - Dati (Ordine del giorno n. 755)</b>	

**Ordine del giorno della consigliera Galletti, collegato alla Comunicazione della Giunta regionale al Consiglio regionale in merito ai controlli sulla sicurezza sul lavoro in Toscana – Personale (Ordine del giorno n. 756)**

**Mozione dei consiglieri Ceccarelli, Fratoni, Pescini, Bugetti, Anselmi, Sostegni, Niccolai, Pieroni, Bugliani, in merito alla prevenzione degli infortuni nei luoghi di lavoro (Mozione n. 1586)**

**Proposta di risoluzione del consigliere Casucci, in merito alle azioni della Regione finalizzate ad implementare la sicurezza sui posti di lavoro (Proposta di risoluzione n. 323)**

Esame congiunto: svolgimento comunicazione, dibattito, ordine dei lavori, sospensione esame.

Interventi:	
Presidente.....	8
Ciuoffo (assessore).....	8 e seg.
Meini (LEGA).....	11
Galletti (M5S).....	13 e seg.
Sostegni (PD).....	15
Ceccarelli (PD).....	16
Petrucci (FdI).....	17
Sguanci (IV).....	19
Mercanti (PD).....	20
Veneri (FdI).....	21
Tozzi (FdI).....	22
Ulmi (Gruppo misto – ML).....	23
Torselli (FdI).....	23
Fratoni (PD).....	25
Noferi (M5S).....	27
Bartolini (LEGA).....	27
Rosignoli (PD).....	28
Bezzini (assessore).....	29

pag.

**COMUNICAZIONI DELLA GIUNTA REGIONALE:**

**Documento preliminare su “Piano di tutela delle acque della toscana - PTA (art. 121 del D.Lgs 152/2006) - Informativa al Consiglio regionale toscano ai sensi dell’art. 48 dello statuto (Informativa n. 9)**

**Questione pregiudiziale dei consiglieri Capecchi, Fantozzi, Veneri, relativa all’Informativa ex art. 48 Statuto n. 09 – Piano di tutela delle acque della Toscana – PTA (art. 121 del D.Lgs 152/2006) (Questione pregiudiziale)**

**Ordine del giorno della consigliera Galletti: Naturalizzazione e stombature dei corsi d’acqua (Ordine del giorno n. 751 – testo sostitutivo)**

**Ordine del giorno della consigliera Galletti: Sorgenti minerali e termali (Ordine del giorno n. 752)**

**Ordine del giorno della consigliera Galletti: Falde contaminate (Ordine del giorno n. 753)**

**Ordine del giorno della consigliera Galletti: Collegato alla Informativa n. 9 della Giunta regionale - Documento preliminare su "Piano di tutela delle acque della Toscana - PTA (art. 121 del D.lgs 152/2006) - Informativa al Consiglio regionale toscano ai sensi dell'art. 48 dello Statuto (Ordine del giorno n. 754 – testo sostitutivo)**

**Ordine del giorno dei consiglieri Petrucci, Veneri, Fantozzi, Tozzi: Contributo e misure di salvaguardia in favore dei comuni sorgivi (Ordine del giorno n. 757)**

**Proposta di risoluzione dei consiglieri Baldini, Meini in merito alle acque destinate al consumo umano (Proposta di risoluzione n. 319)**

**Proposta di risoluzione dei consiglieri Scaramelli, Sguanci, collegata all’Informativa della Giunta regionale n. 9 relativa al documento preliminare su “Piano di tutela delle acque della toscana – PTA (art. 121 del D.Lgs. 152/2006)”, ai sensi dell’art. 48 dello Statuto (Proposta di risoluzione n. 321)**

**Proposta di risoluzione dei consiglieri Ceccarelli, De Robertis, Gazzetti, Merlotti, Benucci, collegata all’Informativa preliminare n. 9 sul Piano di tutela delle acque della Toscana PTA (Proposta di risoluzione n. 322)**

Esame congiunto: illustrazione e voto negativo questione pregiudiziale, svolgimento informativa, dibattito, illustrazione atti collegati, ordine dei lavori, sospensione esame.

Interventi:

Presidente.....33

Capecchi (FdI).....33 e seg.

Monni (assessora).....	35
Baldini (LEGA).....	39
Scaramelli (IV).....	41
Galletti (M5S).....	43
Petrucci (FdI).....	46
Noferi (M5S).....	48
Gazzetti (PD).....	49

\*\*\*

*La seduta comincia alle ore 15:54.*

#### **Presidenza del Presidente Antonio Mazzeo**

*(Il sistema di filodiffusione interno trasmette le note dell'inno dell'Unione Europea e dell'inno nazionale).*

#### **Approvazione processi verbali**

**PRESIDENTE:** Buon pomeriggio a tutte, buon pomeriggio a tutti. Informo che è stata distribuita la nota relativa all'approvazione dei processi verbali delle sedute consiliari n. 166 martedì 12 marzo, n. 167 mercoledì 13 marzo. Ai sensi dell'articolo 91 del Regolamento interno i processi verbali si intendono approvati se non vi sono interventi per eventuali rettifiche. Chiedo ai colleghi se c'è qualcuno che vuole intervenire. No. Quindi i verbali n. 166 e n. 177 sono approvati.

#### **Ordine dei lavori**

**PRESIDENTE:** Secondo le decisioni assunte della Conferenza di programmazione i lavori odierni proseguiranno fino alle 20. Domani la seduta avrà inizio alle ore 9:30 con termine alle ore 14.

L'Assessore Baccelli ha comunicato che non potrà essere presente alla seduta odierna. Risponderà alle interrogazioni di sua competenza nella seduta di domani. In particolare sono la 688, proponente il Portavoce dell'opposizione, la 685 primo firmatario il Presidente Capecchi.

Il Presidente Giani per impegni istituzionali è fuori. Dovrebbe raggiungerci durante la seduta ed è disponibile a rispondere alle interrogazioni non appena arriverà in Aula.

Inoltre l'Assessore Ciuoffo ha comunicato che è stato incaricato di svolgere, nella seduta odierna la Comunicazione sulla sicurezza sui luoghi di lavoro, non potendo essere presente nella seduta di domani.

Quindi a questo punto, noi abbiamo, perché avevamo messo la comunicazione – scusate se mi ascoltate un attimo, bisogna

decidere. L'Assessore Ciuoffo non lo vedo ancora, non so se è arrivato oppure no, non l'ho visto. Abbiamo una questione, andrebbe fatto una modifica dell'ordine del giorno, chiaramente, tenendo conto che l'Assessore Ciuoffo non potrà esserci. Quindi io sarei intanto, se l'Assessore Marras, che ho visto, era con me, entrasse potrebbe rispondere all'interrogazione 683 del Presidente Gazzetti. Poi a valle partirei con l'Informativa 9 della Giunta regionale: Piano di tutela delle acque, se l'Assessora Monni... sennò dobbiamo ripensare ai lavori.

Quindi intanto facciamo l'interrogazione, nel mentre facciamo l'interrogazione io verifico le presenze degli assessori e definiamo l'ordine dei lavori. ... *(intervento fuori microfono)*...Alla 687 e alla 670 del Presidente Giani, mi scrivono, arriva dopo, quindi risponde non appena arriva.

Direi che se qualcuno mi cerca l'Assessore Marras, possiamo iniziare. Prego, Presidente Galletti.

**GALLETTI:** Grazie, Presidente. A beneficio di tutti, se ci può ricordare i tempi per le risposte e gli interventi alla comunicazione, all'informativa da parte...

**PRESIDENTE:** No, non ci sono contingentamenti, mentre abbiamo deciso il contingentamento dei tempi per le mozioni. Tre minuti per l'illustrazione della mozione, cinque minuti l'intervento di ciascuno comprese le dichiarazioni di voto, e come di consueto le mozioni condivise saranno poste in votazione senza discussione se ce ne sono... *(intervento fuori microfono)*...Non lo so, ora chiedo. L'informativa è cinque o dieci? Dieci minuti. Ringrazio il Consigliere Benucci. Intanto chiedo agli uffici se possono verificare la presenza dell'Assessore Ciuoffo o dell'Assessore Monni per le informative successive.

**Interrogazione a risposta immediata del consi-**

**gliere Gazzetti, in merito alle recenti disposizioni del decreto del Presidente del Consiglio dei ministri concernenti la disciplina delle Zone logistiche semplificate, con particolare riferimento all' istituzione della ZLS Toscana (Interrogazione orale n. 683)**

PRESIDENTE: Prego.

MARRAS: Grazie mille. Perdonatemi. Io rispondo al Consigliere Gazzetti, che ha interrogato la Giunta con una serie di quesiti. Cerco sinteticamente di rispondere con i particolari anche di atti che citerò per poi magari concedermi un minuto soltanto di commento.

L'interrogazione, la ripercorro solo per logica e consentire a tutti di seguire il ragionamento, è in merito alle recenti dispositivi del decreto del Consiglio dei Ministri concernente la disciplina delle zone logistiche semplificate con particolare riferimento alla ZLS Toscana.

Il primo quesito è: quale sia stato l'esito e quali riscontri sono stati forniti dal Governo relativamente alla proposta di istituzione della ZLS Toscana di cui alla richiamata deliberazione della Giunta regionale 481/22.

Si richiama sinteticamente i passaggi precedenti alla delibera citata, perché nel 2020, con la delibera della Giunta regionale 897 del 20 luglio, è stata approvata la prima proposta tecnica di istituzione della zona logistica semplificata, trasmessa il 27 luglio al Ministero per il sud e la coesione territoriale.

Il 20 novembre la Presidenza del Consiglio dei Ministri, sempre del 2020, ha inviato le osservazioni alla prima proposta trasmessa.

L'8 febbraio 2021, con la deliberazione n. 80 è stata approvata la nuova versione della proposta tecnica di istituzione di una ZLS in Toscana, trasmessa poi il 17 febbraio 2021 dal Ministero per il Sud e la coesione territoriale.

In data 30 giugno 2021 il Governo ci ha trasmesso ulteriori osservazioni alla nuova

proposta, ricevute dai componenti degli uffici dell'agenzia delle dogane e dei monopoli e del dipartimento delle finanze.

Per questa ragione l'8 novembre 2021 con delibera della Giunta regionale è stata modificata la precedente versione. La terza proposta è stata trasmessa in data 17 novembre 2021 al Ministero per il sud e la coesione territoriale, a seguito delle modifiche apportate alla carta degli aiuti a finalità regionale per l'Italia, di cui alla decisione della Commissione europea 1545, del 18 marzo 2022, si è reso necessario aggiornare ulteriormente la proposta tecnica di istituzione di una ZLS in Toscana, precedentemente approvata. Di conseguenza ed in via definitiva la Giunta regionale ha approvato con la delibera 481 del 26 aprile 2022 la versione, la quarta, e l'ha trasmessa al Ministero il primo giugno 2022.

Con Pec a firma mia il 6 dicembre del 2022, indirizzata al Ministro è stata successivamente sollecitata la formale conclusione dell'iter istruttorio. Quindi sei mesi dopo abbiamo dovuto sollecitare perché nel frattempo siamo stati a conoscenza che tutti i pareri che concorrono alla definizione dell'approvazione sono stati rilasciati dai ministeri che dovevano farlo.

Ad oggi non è pervenuto alcun riscontro né formale né informale dal punto di vista dell'esito di questa istanza.

Ricordo primo giugno 2022 è la trasmissione della proposta ultima.

Sicuramente l'avvenuta raccolta dei pareri è nei mesi successivi, l'ultimo è dell'ottobre 2022.

Secondo quesito: se il decreto del Consiglio dei Ministri il 4 marzo ultimo scorso, richiamato in narrativa contempli anche la diretta istituzione delle zone logistiche semplificate sul territorio nazionale e se il medesimo decreto preveda disposizioni specifiche finalizzate a tenere conto delle proposte pervenute dalle regioni prima della sua emanazione.

L'articolo 14, comma 2 del decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri cita-

to, dispone che i procedimenti di istituzione delle ZLS non ancora conclusi alla data di entrata in vigore del presente regolamento sono definiti secondo la disciplina dell'articolo 1, comma 65 secondo periodo della legge 205 del 2017 e del decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 25 gennaio 2018, n. 18. Il testo della citata disposizione vigente è stato modificato dall'articolo 12, comma 11 del decreto legge 2 marzo 2024, ulteriori disposizioni urgenti per l'attuazione del PNRR in corso di esame da parte del Parlamento.

Quindi la disposizione che prevede il regime speciale per le ZLS in fase istruttoria, sono sì in parte fatte salve ma in parte regolamentate da norme che sono tuttora in discussione in Parlamento.

Alla lettura degli atti parlamentari tale disposizione non parrebbe riguardare il secondo periodo, pertanto in considerazione dell'iter della proposta della Regione Toscana, che ha superato le fasi istruttorie e l'acquisizione dei pareri dei ministeri competenti precedentemente all'approvazione del DPCM, una volta che lo stesso entri in vigore ne dovrebbe conseguire l'adozione del decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri di costituzione della ZLS su iniziativa del Ministero degli affari europei, per il sud e le politiche di coesione ed il PNRR.

Si ritiene dunque che in relazione a quanto sopra evidenziato, la governance istituzionale della ZLS costituenda della Regione Toscana debba recepire le nuove disposizioni del DPCM del 4 marzo 2024, in particolare la disciplina del comitato di indirizzo, articolo 10, che prevede la composizione, la procedura di istituzione, DPCM su proposta del Presidente della Giunta regionale e il soggetto che lo presiede, il Presidente della Giunta regionale o suo delegato, per omogeneità tra tutte le ZLS.

In tal senso dovrà essere verificato, con gli uffici del Governo, se si ipotizza un DPCM unico per l'istituzione della ZLS e del comitato d'indirizzo o si debba procede-

re in modo sequenziale allungando i tempi di avvio della operatività.

Terzo quesito: quali azioni intenda mettere in atto affinché il Governo provveda in tempi celeri alla definitiva istituzione della suddetta zona logistica semplificata in Toscana.

La Giunta regionale si sta attivando attraverso la Conferenza delle Regioni per sollecitare il Ministero per un chiarimento sul procedimento istitutivo della ZLS e arrivare quanto prima alla firma del decreto istitutivo. Siamo pronti ad anticipare ogni fase e richiedere l'approvazione del DPCM contestualmente alla costituzione del comitato di indirizzo che assicura le attività di indirizzo strategico previste dal D. Lgs. 91/2017 delineate dal Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri il 25 gennaio 2018 attuativo.

Allora, un minuto di commento. È evidente che siamo in una condizione di attesa, di un anno e mezzo, formale, che la ZLS Toscana non è stata ancora costituita nonostante abbiamo tutti letto l'enfasi con cui la notizia è stata salutata, in modo particolare nella città di Livorno, da alcuni perlomeno, che in realtà il nuovo decreto, sicuramente non è ancora possibile decifrarlo nella maniera precisa perché abbiamo ancora la necessità di vedere come esita in parlamento la proposta di decreto legge che riguarda il PNRR che prevede una norma che incide sulla governance delle ZLS e se non dovesse avere modifiche, evidentemente dobbiamo aspettarci, a quel punto, la costituzione della ZLS ma anche la necessità di rivedere la parte che riguarda la governance e su questo è necessaria una trattazione con il Governo. Il che ci lascia sicuramente prevedere un tempo che è quello della conversione del Decreto legge, poche settimane ancora; un negoziato con il Ministero che però dovrà essere svolto da tutte le regioni che ricadono nel caso della Regione Toscana, sicuramente la Regione Liguria, sicuramente la Regione Lombardia, sicuramente la Regione Veneto che seppur abbia già vi-

sto costituita la ZLS avrà necessità di rivederla alla luce delle modifiche normative che sono state introdotte con l'ultimo decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri, il che significa che è con ogni probabilità molto molto difficile prevedere l'avvio prima dell'estate.

Questo è quanto, di conseguenza è evidente che a questo si debbano aggiungere una serie di altre considerazioni.

Siccome c'è da attendere un po' di tempo, a questo punto sarebbe auspicabile – formulo un auspicio – che per tutto il centro nord, visto che il decreto su cui si rivedono le norme e la disciplina sul funzionamento delle ZLS prevede soprattutto la ZES unica per il sud, si possa prevedere anche per il centro nord e per le aree che sono inserite all'interno della ZLS che appartengono alla carta degli aiuti a finalità regionale, anche una disciplina di vantaggio fiscale. Un credito di imposta per attrazione ed investimenti perché questo significa in modo particolare l'istituzione delle ZLS che oltre a dare beneficio alla semplificazione amministrativa, potrebbero costituire un sicuro vantaggio per aree che nel nostro caso hanno anche il livello di crisi industriale complessa come il caso di Livorno, come il caso di Piombino, come su una classificazione, ma comunque inserita all'interno sempre della carta degli aiuti a finalità regionale, l'area di Marina di Carrara.

**PRESIDENTE:** Grazie. Ringrazio l'Assessore Marras. La parola per la replica al Presidente Gazzetti, prego.

**GAZZETTI:** Grazie, Presidente. Davvero voglio ringraziare l'Assessore Marras perché il suo contributo ci aiuta a proseguire un'azione che a me piace definire operazione verità su questo provvedimento. È un provvedimento che, come non sfugge sicuramente a nessuno dei colleghi e delle colleghe, ha una potenziale portata, molto rilevante, a livello nazionale, ovviamente nelle varie articolazioni, ma le attese sono mol-

tissime e sono crescenti rispetto alla ZLS Toscana.

Mi sembra che il tema sia un tema importante, serio, quindi non intendo fare, mi verrebbe da dire, sotto il decreto nulla, perché il decreto che è stato sbandierato ai quattro venti come risolutivo di tutti i problemi del pianeta, per quanto riguarda la ZLS scopriamo che non ha istituito assolutamente nulla, che definisce un quadro normativo che francamente dalla ricostruzione che l'assessore fa e ovviamente chiederei di avere anche copia delle cose che ha detto, poteva essere fatto con ben più celebrità.

E soprattutto la cosa, ma questa è una riflessione che offro alla valutazione generale, che desta davvero sorpresa e grande preoccupazione è che allo stato dell'arte non sappiamo se questo DPCM e soprattutto non sappiamo cosa questo DPCM comporterà nell'iter della ZLS che la Regione Toscana ha preparato, ha formalizzato e ha richiesto con tutti quei passaggi che l'Assessore Marras ha elencato.

In quest'Aula non avevamo certo bisogno di avere persone che ci venissero a ricordare la centralità o l'importanza della ZLS perché mi ricordo che anche nella precedente legislatura furono lavorati atti che andavano nell'indirizzo di arrivare all'obiettivo, adesso che questo Governo, che in più di un'occasione con suoi rappresentanti, autorevolissimi, anche in iniziative pubbliche, ha fatto delle promesse che al momento non sono state assolutamente mantenute, credo che debba porre adesso in azione fatti e non parole.

I presupposti ci sono tutti, la disponibilità annunciata adesso dall'Assessore Marras, mi pare rilevante ed importante. L'appello quindi io lo condivido e lo faccio con tutte le colleghe e tutti i colleghi e soprattutto coloro che in questo momento si trovano ad avere contatti forti con chi guida la compagine di governo a far sì che si attivino questi canali di confronto che sono fondamentali per capire quali saranno le effettive ri-

cadute di questo DPCM e soprattutto come è stato descritto dall'Assessore Marras per arrivare al decreto di istituzione di questa zona logistica semplificata che in questo momento non c'è.

Purtroppo non c'è per la Toscana, non c'è per altre zone di Italia e l'ipotesi che faceva l'Assessore Marras, credo che vada raccolta e vada analizzata con grande attenzione perché sicuramente sarà importante anche capire come poter ulteriormente rafforzare ed implementare questa offerta che la Regione Toscana ha fatto, ha elaborato, ha modificato in base alle sollecitazioni e che in questo momento è ferma in maniera, dal mio punto di vista colpevole, sulla scrivania del Ministro competente e che mi auguro davvero possa vedere uno scarto in avanti in maniera definitiva.

Quindi mi dichiaro assolutamente soddisfatto per la rappresentazione che ci ha offerto l'Assessore Marras, soddisfattissimo per il lavoro che la Giunta regionale, di concerto anche con il Consiglio ha fatto in questo periodo, non posso al momento che dichiararmi assolutamente insoddisfatto rispetto all'azione del Governo che mi auguro davvero passi definitivamente dalle parole ai fatti, anche sulla ZLS. Grazie.

**PRESIDENTE:** Grazie. Ringrazio il Presidente Gazzetti.

### **Ordine dei lavori**

**PRESIDENTE:** A questo punto, è stata consegnata una pregiudiziale rispetto alla proposta, all'informativa n. 9 della Giunta, nel mentre viene consegnata io sarei per proporvi, se siete d'accordo, un'inversione dell'ordine del giorno e fare l'atto dell'Ufficio di Presidenza. Come preferite. L'unica cosa vorrei che dell'acqua si discutesse oggi, perché diciamo, mi ha segnalato il Gruppo Lega che il collega Baldini che l'ha seguita domani ha qualche problema e voleva seguirla nella giornata odierna. Quindi per me si può anche partire diretta-

mente da un'inversione dell'ordine del giorno e partire dall'informativa sul lavoro. Se siete d'accordo tutti, così nel mentre la pregiudiziale viene vista, la guardano anche gli uffici, perché è stata depositata pochi minuti fa. Voglio vedervi, altrimenti per me possiamo anche fare... Allora, l'Assessore Ciuffo domani ci ha detto che non potrà esserci, quindi devono essere discusse entrambe oggi, sostanzialmente. Quindi io se siete d'accordo vi proporrei di fare un'inversione dell'ordine del giorno e di partire, sostanzialmente con la comunicazione della Giunta regionale in merito ai controlli sulla sicurezza del lavoro in Toscana.

Apriamo la camera faccio questa proposta di inversione dell'ordine del giorno. Per favore se aprite la camera. Chiedo alla cabina di regia di aprire la camera sul Consiglio, grazie.

Bene. Propongo l'inversione dell'ordine del giorno e iniziare i lavori con la comunicazione della Giunta regionale n. 21 in merito ai controlli ed alla sicurezza sul lavoro. Poi si proseguirà con l'informativa n. 9. Favorevoli? Contrari? Astenuti?

- Il Consiglio approva -

### **COMUNICAZIONI DELLA GIUNTA REGIONALE:**

**Comunicazione in merito ai controlli sulla sicurezza sul lavoro in Toscana (Comunicazione n. 21)**

**Ordine del giorno della consigliera Galletti, collegato alla Comunicazione della Giunta regionale al Consiglio regionale in merito ai controlli sulla sicurezza sul lavoro in Toscana - Dati (Ordine del giorno n. 755)**

**Ordine del giorno della consigliera Galletti, collegato alla Comunicazione della Giunta regionale al Consiglio regionale in merito ai controlli sulla sicurezza sul lavoro in Toscana - Personale (Ordine del giorno n. 756)**

**Mozione dei consiglieri Ceccarelli, Fratoni, Pescini, Bugetti, Anselmi, Sostegni, Niccolai, Pie-**

**roni, Bugliani, in merito alla prevenzione degli infortuni nei luoghi di lavoro** (Mozione n. 1586)

**Proposta di risoluzione del consigliere Casucci, in merito alle azioni della Regione finalizzate ad implementare la sicurezza sui posti di lavoro** (Proposta di risoluzione n. 323)

PRESIDENTE: La parola all'Assessore Ciuoffo.

CIUOFFO: Grazie, Presidente. Signori Consiglieri. La comunicazione che ci avviamo a condividere nasce da un evento tragico che ha colpito la nostra città, il mondo del lavoro, il crollo di Via Mariti con le vittime che lì hanno perso la vita lavorando in un cantiere anche molto strutturato della nostra Regione.

In merito alle cause gli accertamenti sono in corso... Scusi? ... (*intervento fuori microfono*)...

PRESIDENTE: Stefano, si sente molto il rumore di fondo o di chi sta protestando in questo momento e quindi sovrasta anche la tua voce. Credo che questo ...

CIUOFFO: Provo ad alzare la voce, ma o mi allungate la cannetta o sennò io ingobbisco. Mi metto a sedere? Mi scuso, ma vede. Così sicuramente mi sentite meglio.

La comunicazione nasce per una evidente, necessaria, dovuta attenzione che il Consiglio ha sollecitato a seguito del crollo di Via Mariti. Cinque persone che lavorando nella civilissima Toscana perdono la vita, in condizioni che saranno accertate, le cui cause saranno accettate e non è il nostro compito speculare o entrare nel merito delle analisi che saranno portate a termine dalla magistratura e dalle forze dell'ordine e da chi sta operando per approfondire quanto è avvenuto, le cause che hanno determinato quell'evento. È certo che ci sono elementi, cause che potevano essere affrontate preventivamente, non è un incidente non preventivabile, evidentemente ci sono motivazioni e cause delle quali qualcuno dovrà ri-

spondere, ma è stata anche una sollecitazione forte per il tema della sicurezza su tutti i campi nei quali la nostra Regione è impegnata e le dinamiche che attengono al mondo del lavoro, ai distretti, al tessile, al settore delle cave, all'attività edilizia, all'agricoltura, alla logistica. Settori tutti nei quali la sicurezza ha specificità che devono essere affrontate, seguite, elaborate con una continua attenzione alle evoluzioni che i processi produttivi e i cicli produttivi inducono nel lavoro. Rispetto a questo tema abbiamo chiesto agli uffici preposti che sono la Direzione sanità, ma in particolare la sicurezza, l'ingegner Bianco, di indicare tutte le azioni che sono in essere in questo momento, non tanto fare una storia dell'impegno della Toscana che ritengo, personalmente, rilevante, ma per dire quali sono le azioni che oggi sono efficaci e frutto di quali percorsi, di quali atti disciplinari, normativi o protocolli d'intesa e quali sono anche i numeri rilevati dai controlli.

Credo che abbiate avuto modo... chi ha avuto modo di verificare quel documento allegato che credo sia stato inviato, ho chiesto fosse inviato ad ognuno di voi. Lì trovate puntualmente tutto l'exkursus dell'evoluzione, dell'accompagnamento della Regione Toscana fatto ai temi della sicurezza e della prevenzione, sia in termini di tutela da eventi incidenti, sia in termini di attenzione alle malattie e professionali che sono un altro tema rilevante che deve essere attenzionato ed anch'esso adeguato alle continue mutazioni e sollecitazioni che in questo settore ci sono.

La nota che l'ingegner Bianco ci mette a disposizione è quella che seguiamo come traccia e ve ne do copia per chi ne avesse necessità: "Con riferimento a quanto in oggetto si trasmette in allegato alla presente una dettagliata relazione descrivendo le principali azioni regionali per la prevenzione e sicurezza nei luoghi di lavoro e i risultati ottenuti. Di seguito sono sintetizzate le principali informazioni richieste dal Consiglio regionale. Nella relazione allegata, nel

paragrafo del settore regionale prevenzione e sicurezza nei luoghi di lavoro, sono riassunte le principali attività svolte dal settore regionale competente in materia di prevenzione, della direzione sanità, welfare e coesione sociale, che si occupano dello sviluppo, della programmazione integrata e del coordinamento delle attività di servizi prevenzione, igiene e sicurezza nei luoghi di lavoro. L'acronimo PISL che si ripete durante la letteratura di questa materia. Dei dipartimenti di prevenzione nelle aziende U.S.L. in ambito di prevenzione dei rischi lavorativi, degli infortuni sul lavoro e delle malattie professionali. Le attività descritte sono programmate e realizzate in collaborazione e sinergia con i servizi PISL ed in accordo e coordinamento con le parti sociali sia sindacali che datoriali e con gli altri soggetti pubblici competenti in materia di prevenzione e vigilanza sui luoghi di lavoro. Come indicato, attualmente, il settore regionale ha assegnato 13 unità di personale di cui 10 di categorie D, 3 C e un incarico di elevata qualificazione. Il settore regionale competente in materia di sicurezza del lavoro gestisce il cosiddetto fondo sanzioni. Il capitolo regionale integrato con l'importo delle somme dei servizi PISL, in qualità di organo di vigilanza, ammettono a pagare ai sensi del decreto legge 75/94 finanziando l'attività di prevenzione nei luoghi di lavoro svolta dal dipartimento, azioni programmate finanziate dal settore non gravano né sul fondo sanitario né sul fondo regionale, in quanto a valere sul capitolo di spesa vincolato, alimentato come sopra detto dai proventi delle sanzioni".

Lo trovate nell'allegato sono state incassati 24 milioni dalle sanzioni per infrazioni sui luoghi di lavoro e tutte dedicate all'implementazione delle azioni di controllo e di tutela. Molte di queste dal progetto Prato con quei controlli ripetuti che ormai da sei anni stiamo effettuando sul territorio e su quelle aziende.

Da gennaio 2020 ad oggi sono stati approvati progetti per un importo complessivo

superiore a 7,3 milioni di euro sintetizzato nella tabella in calce alla relazione, in cui sono riportati i principali atti del settore da gennaio 2020 ad oggi.

Per quanto riguarda l'organico delle U.S.L. gli uffici di polizia giudiziaria ed U.S.L. che si occupano di prevenzione e vigilanza nei luoghi di lavoro, risultano complessivamente composti da 351 addetti, suddivisi tra medici del lavoro, 55, ingegneri 14, tecnici della prevenzione.

Per UPG si intende il personale misurato sulla base dell'effettiva attività svolta e non del numero reale delle persone, quindi al netto del periodo di ferie, malattia, maternità e quant'altro.

Nella relazione allegata, nel paragrafo attività di vigilanza per servizi PISL nelle aziende U.S.L. della Toscana sono riassunti gli esiti dell'attività di vigilanza. L'attività di vigilanza e prevenzione si basa in larga misura sulla programmazione nazionale e regionale integrata da piani speciali e da attività non programmate ed effettuate a seguito di esposti, segnalazioni e specifiche richieste da parte degli stakeholders. A funzioni di vigilanza in materia di rispetto della norma su salute e sicurezza sul lavoro anche l'Ispettorato del lavoro. Solo l'Ispettorato del lavoro, e questo va sottolineato, effettua vigilanza sul rispetto della normativa contrattuale e sul cosiddetto lavoro nero. Per quanto concerne il controllo delle aziende, il patto per la tutela della salute e la prevenzione nei luoghi di lavoro di cui al DPCM 1712/2007, ha previsto che ogni regione, tramite le U.S.L., garantisca annualmente il controllo di almeno il 5 per cento delle unità locali presenti sul proprio territorio. La Toscana si è posta degli obiettivi tali da garantire livelli di controllo ampiamente superiori a quelli stabiliti dal livello nazionale. Nel 2023 sono stati effettuati complessivamente in Toscana 15.303 controlli su aziende, pari al 7,9 per cento delle aziende presenti sul territorio. Nel 2023 sono stati controllati in Toscana, complessivamente, 4924 cantieri con so-

pralluogo 1272 con livello documentale, pari al 13,5 per cento dei cantieri notificati che sono in totale 36.570. Solo nel territorio di competenza della U.S.L. Toscana Centro sono stati controllati 2217 cantieri, pari al 14 per cento dei cantieri notificati. Rispetto ai 3652 cantieri che in Toscana hanno subito controllo con sopralluogo, 506 sono stati cantieri pubblici. Complessivamente sono state riscontrate sul territorio regionale 4371 violazioni, nella maggior parte dei casi sono contestazioni puntuali e non pesanti, per dire, tant'è che si passa a 123 casi in cui è stata sospesa l'attività. In 15 casi il cantiere è stato sottoposto a sequestro. Evidentemente la gravità delle contestazioni mosse era tale da disporre l'immediato sequestro.

A livello nazionale i dati di copertura territoriale per regione relativamente al 2021 ultimo disponibile a livello nazionale, mostra la Toscana collocata al secondo posto in Italia con indicatore di copertura pari all'8,7 per cento dopo il Friuli Venezia Giulia. L'Emilia Romagna ha raggiunto nel 2021 una copertura territoriale del 7,7 per cento, il Veneto il 7,8, la Lombardia 5,3. Queste le regioni uniche che vanno oltre il livello del 5 per cento richiesto. Molte regioni raggiungono a malapena la soglia fissata a livello nazionale del 5 per cento che non sto ad elencare. Quanto dettagliato nella relazione in allegato evidenzia che grande e continuo è l'impegno della Regione Toscana nella prevenzione di infortuni e malattie professionali. Nel 2024, oltre a dare prosecuzione alle azioni già avviate saranno sviluppate le azioni riportate nel capitolo "principali azioni programmate per il 2024". Tra queste si evidenzia che a breve su due cantieri di edilizia ospedaliera, come previsto dal protocollo d'intesa approvato il 26 settembre 2022 fra Regione Toscana, azienda U.S.L., C.G.I.L., C.I.S.L., U.I.L., Fondazione Toscana Gabriele Monasterio, per la prevenzione sicurezza nei cantieri e negli appalti pubblici di edilizia ospedaliera sarà avviata in via sperimentale una procedura di registrazione elettronica delle pre-

senze e delle ore lavorate nel cantiere per il tramite della tessera sanitaria elettronica, tramite un app denominativa RPC Sanità sviluppata dal mio settore. Rimane fermo il più ampio obiettivo di estendere in tempi rapidi la procedura a tutti i cantieri di edilizia sanitaria di importo superiore a 1,5 milioni di euro. Una brevissima aggiunta. In data primo dicembre 2022, abbiamo sottoscritto in più il protocollo di legalità, con le prefetture, le categorie economiche, volto alla prevenzione di infiltrazione di carattere mafioso e della criminalità in genere negli appalti pubblici, affrontando il tema dei subappalti e a incrementare i controlli e le presenze in cantiere. Capite bene che in un cantiere, qualora non vi sia la certezza di chi vi opera, se è coperto da regolare assicurazione, se dipende da un contratto di appalto, diventa complicata la formazione ed il controllo stesso. A seguito di quel protocollo, in effetti, l'intenzione è quella di estendere a tutti i cantieri pubblici, oltre un milione e mezzo il controllo delle presenze con il semplice strumento della tessera sanitaria strisciata all'ingresso e all'uscita dal luogo di lavoro. Questo dovrebbe dare la possibilità a chiunque voglia, organi preposti, accedere a un cantiere, di sapere preventivamente chi c'è in quel cantiere e se ne troviamo di più evidentemente non c'è bisogno di fare cordoni, come a volte si fa per fare i controlli, ma con una semplice verifica elettronica. La app è in corso di sperimentazione, due appalti della sanità andranno a sperimentare questa metodologia, è a disposizione di tutte le forze dell'ordine.

**PRESIDENTE:** Grazie. Ringrazio l'Assessore Ciuoffo. Ci sono interventi? Non vedo nessuno iscritto a parlare. Ci sono atti collegati? Allora, come atti collegati vedo l'ordine del giorno 755 e 756 Presidente Galletti, la proposta di risoluzione 321... no, aspettate un attimo. 321 è rispetto all'acqua. Quindi non è qui. La mozione 1586 a prima firma Presidente Ceccarelli.

Allora io vedo queste, ce ne sono altre cortesemente? C'è una proposta di risoluzione da parte del Vicepresidente Casucci... per intervento nella discussione? prego la parola alla Presidente Meini.

MEINI: Grazie Presidente. Ringrazio l'Assessore Ciuoffo per questa illustrazione in parte molto tecnica, molto descrittiva, con molti dati e molti numeri. Ad una prima lettura l'ho presa un po' come se fosse una sorta di autoassoluzione, ci tengo subito a chiarire che la nostra richiesta, ringrazio anche la collega Galletti come prima firmataria, non aveva nessuna volontà nel voler "fare nessun tipo di accusa" alla Regione e tanti sono i dati che l'Assessore Ciuoffo ci ha illustrato su cui abbiamo anche dei primati, e questo va assolutamente riconosciuto, ma era un po' un modo per ricostruire la situazione ad oggi, è quello anche che poi potremmo provare come Commissione a fare, e quello che potremmo fare anche sollecitando il Governo nazionale, la parte di competenza del Governo nazionale, perché credo che la sicurezza sul lavoro, i morti sul lavoro non siano di nessun colore politico, non appartengono a nessuno e soprattutto non ci debba mai essere nessun tipo di strumentalizzazione su questo.

Ci sono alcuni aspetti molto positivi su questa comunicazione, però ci sono alcuni punti che sono arrivati all'attenzione di chi come me siede in questi banchi per la prima volta dopo alcune dichiarazioni a mezzo stampa o comunque aver ripercorso ciò che è avvenuto anche in passato, e uno di questi punti è proprio un decreto del 2017 che è quello della soppressione da parte della Regione Toscana del comparto di prevenzione e sicurezza sui luoghi di lavoro, che è stato accorpato per alcune specifiche competenze al settore sanità, welfare e coesione sociale. Ecco magari su questo assessore le pongo una riflessione perché dalla relazione si evince anche come ci sia un'allerta per la progressiva riduzione degli organici in quei settori, di quanto quel lavoro sia complica-

to, quell'attività lavorativa sia particolarmente delicata e difficile, e di quanto ci sia richiesta di mobilità interna per chi vi lavora in questo settore, e di quanto sia ridotto all'osso il numero delle unità, e quindi magari le chiedo poi nell'eventuale replica una specifica su questo perché sinceramente da questo punto di vista io pensavo che nella comunicazione ci fosse un po' anche di visione sul futuro, e chi si fosse qui anche a confrontarci su come impostare un lavoro in Commissione, come impostare un sollecito anche al Governo nazionale su una serie di proposte per quanto riguarda il tema dei controlli della sicurezza sul lavoro. Un altro richiamo che ha fatto all'inizio della comunicazione è quella sulla sorveglianza sanitaria degli ex esposti ad amianto, e mi fa piacere che ci sia anche l'Assessora Monni, perché si parla di circa 100 persone che muoiono per tumori da diretto contatto con l'amianto, e anche su questo il piano ad oggi non c'è, io vengo da una zona un po' dibattuta perché la zona di Chianni, l'assessore lo sa bene, con la discarica è una zona che è stata molto all'attenzione anche di questo Consiglio regionale, e credo che anche su questo ci sia qualcosa da fare. Dall'altro mi fa piacere apprendere che la Regione Toscana superi i controlli delle unità locali rispetto a livello nazionale, quindi lo dicevo all'inizio, ci sono anche delle parti positive, però non possiamo sottrarci anche dall'analizzare come il nostro sistema produttivo, strutturato in piccole e medie imprese, non abbia delle difficoltà importanti sia dal punto di vista organizzativo ma anche dal punto di vista economico, perché comunque il tema della sicurezza sul lavoro è un tema importante che sta a cuore a tutti, ma che richiede anche dei cospicui investimenti da parte delle aziende, richiede che vengano fatti dei corsi durante l'orario di lavoro, e quindi a carico totalmente dell'azienda, ci sono delle complesse normative in merito, e tutti questi processi formativi, burocratici, di occasioni più formali che nella sostanza del tema della sicu-

rezza sul lavoro creano anche delle difficoltà da parte delle aziende, dal punto di vista di organizzazione interna, dal punto di vista economico e dal punto di vista gestionale, quindi anche su questo punto magari fare un confronto per capire se, come Conferenza Stato- Regioni, come eletti nei vari territori, ma soprattutto nel rapporto con il Governo centrale potessimo fare un lavoro affinché ci sia anche una parte di sburocratizzazione ma anche una parte compensativa dal punto di vista economico per tutte quelle aziende che in regola, in maniera corretta, fattiva, puntuale, rispettano le normative sulla sicurezza sul lavoro, perché magari sanzionando si ottengono dei soldi che possiamo reinvestire sulla sicurezza sul lavoro, magari dando un incentivo a chi invece rispetta in toto le normative sul lavoro potrebbe essere una modalità per andare incontro a quelle aziende che invece rispettano la sicurezza del lavoro ne fanno un caposaldo nella propria attività.

Si legge poco in merito al paragrafo della comunicazione sulla sicurezza del lavoro nel porto di Livorno, nel porto di Marina di Carrara, anzi del porto di Livorno si fa un richiamo dal punto di vista delle competenze dei vari organi, ma non si richiama mai anche il tema di Piombino, il tema di Marina di Carrara e quindi magari si potesse fare un focus anche in Commissione, non chiedo oggi su questo, sarebbe utile capire in questo settore che tipo di controlli vengono fatti.

E poi il tema, non per ultimo, il tema che abbiamo già affrontato molte volte in Aula, quello della sicurezza per gli operatori sanitari. Un tema che abbiamo affrontato in Aula, purtroppo ci porta anche a dei brutti ricordi. La Regione ha istituito, e abbiamo votato, un osservatorio regionale che monitori l'attuazione delle misure di andamento degli atti di violenza a danno degli operatori sanitari e che individui azioni e miglioramento dei livelli di sicurezza, a questo progetto sono stati destinati più di 2 milioni, ora vado a memoria perché la cifra

non ce l'ho, per il progetto di miglioramento della sicurezza in questi luoghi, anche dal punto di vista di comunicazione, di formazione, infrastrutturale, vorrei capire, perché nella comunicazione non c'è scritto e a me non è chiaro, che cosa si stia facendo in questa direzione oltre questo progetto in termini di politiche per incrementare la sicurezza dei nostri operatori.

L'altro punto è quello dei rider, su cui abbiamo discusso in Aula, ne abbiamo parlato anche in Ufficio di presidenza, in Cpl, più volte ci siamo confrontati, è stata fatta una proposta di legge, però c'era stato un impegno che è quello di rielaborare, relazionare con cadenza non mi ricordo, anche annuale, lo stato di elaborazione di quel documento che la Giunta doveva predisporre sulla futura programmazione delle attività di vigilanza dei rider. Ad oggi noi non sappiamo a che punto siamo arrivati e quali azioni amministrative siano state messe in campo per questo tema che è stato per molto tempo alla ribalta sicuramente regionale ma anche alla ribalta nazionale.

L'ultimo punto, non entro nel merito delle vicissitudini di quello che è successo in Cpl perché non mi fa piacere farlo, però un appello, questo lo faccio più all'Aula che all'assessore, noi abbiamo presentato una proposta di legge che spero a breve prosegua nelle Commissioni competenti che si chiama "mai soli", che è una proposta di legge che non si va a sostituire all'importanza che la politica deve avere nelle scelte sulla sicurezza del lavoro, non si va a sostituire all'attività che la Regione già fa e che continua a fare, ma va solamente ad integrare con un contributo economico di 300 euro mensili per tutti quei minori che hanno perso un genitore sul lavoro, su cui auspico che ci sia da parte di tutto il Consiglio indistintamente dall'appartenenza politica una collaborazione, un lavoro di unità di intenti, perché questo è un dovere sociale, un dovere morale anche della politica, soprattutto guardando al passato, non al futuro, perché speriamo che in futuro non av-

vengano, non ci siano più morti sul lavoro, l'ultimo risale a pochissimi giorni fa, un padre di famiglia di 52 anni di Lucca che ha lasciato due bambini di 2 e 5 anni e quindi questa proposta di legge va in questa direzione, auspico che ci sia una condivisione totale perché questo è un dovere che tutti, indistintamente dal colore politico, dovremmo avere per tutti quei minori che purtroppo, non per colpa loro, hanno perso dei genitori sul lavoro. Grazie.

**PRESIDENTE:** Ringrazio la Presidente Meini. La parola alla Presidente Galletti.

**GALLETTI:** Grazie Presidente. In alcuni passaggi mi ripeterò rispetto alla collega Meini che ringrazio, insieme agli altri colleghi, per la sensibilità che hanno dimostrato anche firmando con spirito collaborativo questa richiesta di comunicazione che chiaramente è legata ai fatti terribili che sono avvenuti a Firenze al cantiere dell'Esselunga, ma che tuttavia non voleva essere il la per attacchi politici piuttosto che strumentalizzazioni di cui sinceramente, per un tema così delicato, non se ne sente il bisogno, anche perché l'unica cosa, com'è stato detto anche poco fa, di cui c'è bisogno adesso è un'attenta strategia per far sì che gli incidenti, soprattutto quelli mortali nei luoghi di lavoro si riducano allo zero, perché ogni morto sul lavoro è di troppo in questo momento, eppure continuiamo a registrarne quotidianamente, l'ultimo appunto nella provincia di Lucca. Questa è la ragione per cui anche noi sosterremo la legge che è stata presentata dalla Lega come ulteriore contributo a non lasciar soli quei minori e quelle famiglie che si trovano a sopportare un lutto così terribile e magari anche dei disagi economici non indifferenti in aggiunta a tutto questo. La comunicazione così com'è stata fatta, il primo accenno è che appunto noi avevamo presentato questa richiesta di comunicazione in maniera collaborativa, l'intento era quello di poter condividere con tutti i colleghi degli argomenti

che solitamente restano racchiusi all'interno della Seconda Commissione che è quella preposta ad analizzare tutto quello che riguarda il mondo del lavoro. L'allargare a tutta l'Aula questa discussione per cercare di discutere in maniera organica e completa tutto quello che poi è stato inserito all'interno della relazione del 6 febbraio 2024 e che fondamentalmente è riepilogativa di tutte quelle che sono le attività e i settori della Regione Toscana in merito alle proprie competenze riguardo la sicurezza sui luoghi di lavoro.

Faccio un piccolo appunto, ci è arrivata alla fine della scorsa settimana, ora nell'ambito di voler presentare anche delle proposte o degli atti che non fossero quelli su cui già ci eravamo esposti in passato al riguardo, un documento che era stato predisposto nel febbraio del 2024 poteva essere magari inviato ai gruppi insieme alla lettera dell'ingegnera Bianco un po' prima, e questo ci avrebbe dato anche la possibilità di fare quei maggiori approfondimenti che ci avrebbero permesso magari di dare, soprattutto ai gruppi delle opposizioni, di dare anche dei contributi o degli spunti più puntuali. Quindi da questo punto di vista da parte della Giunta siamo di nuovo a chiedere una maggiore puntualità, anzi un maggiore anticipo nell'invio dei documenti, proprio per aiutarci a mantenere questa discussione all'interno di un alveo che sia il più possibile attinente e inerente alla materia. Presenteremo quindi gli atti che secondo noi sono i due punti che abbiamo individuato essere quelli che danno maggiore criticità nell'individuazione delle problematiche e dei rischi del mondo del lavoro e nella loro prevenzione. C'è un aspetto che va tenuto in considerazione e lo è stato fatto in Regione Toscana, ma probabilmente sul quale si può investire di più. Innanzitutto nel 2017, quindi nella scorsa legislatura, ci opponemmo a quella delibera emessa a metà di agosto in maniera quantomeno improvvisa che accoppò questi due settori fondamentali ma molto diversi tra di loro.

All'epoca ricordo che ci fu detto che era necessaria una razionalizzazione per cercare di sommare a sé, di raggruppare alcune funzioni della Regione Toscana che avrebbero permesso così con quelle risorse maggiormente di riuscire a fare quell'attività di prevenzione e soprattutto di monitoraggio della sicurezza sui luoghi di lavoro. Ad oggi ci sentiamo dire che a meno che non ci siano dei rafforzamenti, maggiori iniezioni di finanziamenti e di personale in questo settore questo non è possibile, e non è stato fatto. Ancora oggi le verifiche documentali sui cantieri e anche il numero delle verifiche, com'è stato sottolineato anche dai sindacati, raggiungono una piccolissima percentuale dei cantieri aperti e si arriva a titolo indicativo, naturalmente sono dei numeri delle cifre che ci sono state date per darci un ordine di quantità, alle aziende che ricevono un controllo ogni 15 anni, naturalmente prendiamo questi numeri come tali, a livello di indicatori di massima. Se consideriamo che la vita media delle ditte nei settori che sono più toccati dal fenomeno degli incidenti sul lavoro è di cinque anni si va a capire come in realtà i controlli siano non adeguati dal punto di vista numerico e, laddove dovessero essere anche solo documentale, nemmeno nel metodo, perché poi alla fine il controllo, quello vero e proprio, si effettua andando sui cantieri, sui posti di lavoro, e laddove il personale non è sufficiente numericamente o non dispone dei mezzi chiaramente questi controlli vengono meno.

Lo spunto, la proposta che è stata fatta dall'assessore riguardo l'accesso ai cantieri mediante un sistema di identificazione puntuale è sicuramente una proposta oggettivamente interessante che può aiutare quantomeno a risolvere quello che è stato uno dei grandi problemi in diversi settori lavorativi, quindi dell'accesso di persone che per varie ragioni non avessero le competenze, il know-how, e neppure la possibilità di accedere a quel cantiere, quindi aumentando enormemente il margine di rischio. Tut-

tavia dobbiamo ricordarci altri fenomeni che comportano ugualmente un alto rischio di infortunistica che spesso non viene rilevato, quale ad esempio il mondo dell'agricoltura, tolto alcune campagne per il caporalato per esempio in agricoltura, settore in cui avvengono molti incidenti e in cui nella stagione estiva abbiamo anche un'alta incidenza di malesseri sul posto di lavoro legate alle condizioni climatiche spesso inclementi, anche su questo diciamo la Regione Toscana, tolte le campagne informative, non ha fatto molto, di più, si è speso per quanto riguarda l'attività nei porti e nelle cave che pure continuano a essere dei luoghi estremamente pericolosi, quindi è segno che le misure prese o non sono adeguate o non sono sufficienti dal punto di vista della qualità, e probabilmente anche i controlli, perché il monitoraggio deve essere massivo e non soltanto a campione, su questo bisogna spendersi molto di più, torniamo di nuovo al personale ma anche alle banche dati che, come spesso c'è stato denunciato anche dall'Ispettorato del lavoro, non sono tra loro spesso intercomunicanti e quindi non permettono in molte situazioni di fare quell'incrocio di dati che permetterebbe già dagli uffici, quindi in back office, di identificare le situazioni potenzialmente più pericolose e quindi attivare controlli in loco direttamente nei luoghi dove si ravvisano questi alert che potrebbero risultati dall'incrocio dei dati. Quindi vediamo che la normativa è complessa, riguarda molti enti, a partire da quello nazionale prima di tutto, la Regione è legata soprattutto ai Pisl e alla parte delle Asl sicuramente, che è soltanto una parte, un tassello, tuttavia sinceramente credo che la Regione possa e debba investire di più, noi ci prenderemo del tempo per un'analisi ancora più accurata della relazione così com'è stata presentata e dovrà essere oggetto secondo noi anche di un'attenta valutazione all'interno della Seconda Commissione anche magari con delle audizioni, con dei passaggi che devono essere fatti per identificare quali sono le criti-

cità maggiormente avvertite nei settori più a rischio che sono appunto quelli dell'edilizia, dell'aeronautica, del mondo ferroviario, che con un sistema di appalti e subappalti, come è stato denunciato dai sindacati, molto spesso con pochissimi controlli da quel punto di vista e un alto livello di infortunistica spesso registrata anche in maniera non adeguata, e questo è un altro aspetto che va valutato.

Per questa ragione abbiamo presentato, li illustrerò più tardi, due ordini del giorno per cercare di dare degli spunti alla Regione Toscana perché investa dal punto di vista legislativo ma anche dei finanziamenti maggiormente su alcuni aspetti, stimolando anche il Governo in Conferenza Stato-Regioni e le altre regioni a intervenire in tal senso.

Con questo concludo ricordando appunto che l'impegno per la sicurezza nei luoghi di lavoro non può essere solo oggetto di questo Consiglio ma deve essere qualcosa di condiviso con tutti gli stakeholder a partire dai sindacati, tutte le forme di associazioni del lavoro e gli imprenditori stessi, molti dei quali in buona volontà fanno di tutto per combattere il più possibile questo drammatico fenomeno, investono anche molte risorse in questo, e magari trovano dal punto di vista del mercato e della sostenibilità sul mercato maggiori difficoltà rispetto ad altri tipi di aziende che magari da questo punto di vista fanno meno investimenti, hanno molta meno attenzione, e si vedono quindi penalizzati, quindi è importante anche riuscire a fare delle differenze all'interno di un tessuto economico che mostra delle grandi eccellenze ma che delle volte ha delle carenze che sono preoccupanti soprattutto in alcuni settori e in alcune zone.

**Presidenza del Vicepresidente Stefano Scaramelli**

**PRESIDENTE:** Grazie. Ci sono altri interventi in merito? Sostegni.

**SOSTEGNI:** Grazie Presidente. Io vole-

vo ringraziare intanto l'Assessore Ciuoffo per l'informativa e tutta la Giunta e ovviamente anche il Consiglio nell'aver richiesto un momento di discussione su un tema così rilevante su quale noi non dobbiamo mai perdere la stella polare a mio giudizio, e come ci dice il quadro normativo di riferimento, il decreto legislativo 81 del 2008 e la legge 833/78 istitutiva del sistema sanitario nazionale, e cioè che il miglior approccio al tema della sicurezza nei luoghi di lavoro è sicuramente l'approccio preventivo, informativo e di condivisione con le categorie, con i lavoratori, con i responsabili della sicurezza, l'analisi di quelli che sono i rischi sul lavoro e sulle misure per la riduzione dei rischi sul lavoro, l'approccio preventivo e non repressivo, che è quello che dovrebbe sempre guidare e che ha guidato i migliori risultati nella riduzione delle morti sul lavoro. Penso che questo è un lavoro importante, che anche la riorganizzazione che la Toscana ha provato a fare negli anni, che il Comitato regionale di coordinamento sulla sicurezza dei luoghi di lavoro fa come luogo ovviamente previsto dalla legislazione nazionale, ma luogo di concertazione vero con tutti gli attori e gli assessori competenti sul tema della sicurezza. Questo noi dobbiamo fare ed è corretto che il Consiglio regionale ogni tanto, e io do la disponibilità anche del lavoro della nostra Commissione che in passato ha disciplinato e analizzato quando abbiamo affrontato la legge sui rider e siamo la prima Regione che ha fatto una legge specifica su questo tema ormai qualche anno fa con un documento che analizza i rischi specifici di questa professione. Insomma siamo assolutamente a disposizione perché crediamo che anche in una fase come questa di difficoltà e di sostenibilità dell'intero sistema del welfare e ovviamente del sistema pubblico, però bisogna continuare a investire e a dare forza e fiato e unità di personale ai luoghi dove si fa prevenzione dei rischi sui luoghi di lavoro.

Colgo l'occasione anche per cogliere gli spunti che la Presidente Meini dava prima

sul tema della sicurezza degli operatori sanitari, pochi giorni fa il 12 marzo era la giornata nazionale prevista dalla legge nazionale della sicurezza degli operatori sanitari, ci sono state vari momenti di riflessione, la Regione ha da tempo, prima degli eventi e della morte della dottoressa Capovani, affrontato questo tema, nel 2018 ha incominciato a fare un lavoro importante su questo tema che ci ha permesso di avere un po' di dati, perché intanto sulla sicurezza degli operatori sanitari in tante parti di questo Paese il problema è la mancanza di dati, l'emersione del fenomeno. La Giunta, e c'è qui l'assessore, ha disciplinato in maniera attenta, noi avevamo fatto le audizioni in estate l'anno scorso, le categorie avevano proposto alcuni interventi, sono stati tutti presi dalla delibera della Giunta dell'ottobre del 2023 che ha nella sostanza messo in fila tutti gli interventi che sono necessari. Io li riassumo dicendo che noi dobbiamo organizzarci per non lasciare soli coloro che subiscono violenza, e quindi noi dovremo fare ulteriori azioni perché tutta la tutela legale, tutta quella che è la parte dell'emersione del fenomeno possa trovare una compiuta azione di sostegno da parte delle istituzioni. Ricordo il cambio della normativa nazionale, le lesioni personali anche lievi se fatte a un operatore non sono più a querela di parte ma di ufficio, ha aiutato tanto, e crea una responsabilità sulle aziende perché possono essere le aziende a dover denunciare, e la delibera della Giunta crea un percorso importante, noi come Commissione a un anno dalle audizioni, a luglio 2024, abbiamo già programmato una serie di audizioni per verificare lo stato di attuazione di questo punto.

E infine, lo dico perché insomma è nella mia Commissione, la Pdl proposta dalla Presidente Meini noi l'abbiamo analizzata, ovviamente come sa non c'è nessuna volontà dilatoria ma è già all'ordine del giorno, abbiamo convocato oggi la Commissione del quattro, ovviamente rimangono dei temi, quando si realizza una legge che crea

una spesa è evidente che è necessario quantificare con attenzione questa spesa e poi garantire una copertura della spesa. In questi termini ovviamente noi istruiremo volentieri e celermente la Pdl. Comunque grazie, siamo ovviamente anche come Commissione disponibili per continuare a approfondire il lavoro per gli aspetti di competenza della nostra Commissione sul tema della sicurezza dei lavoratori.

**PRESIDENTE:** Grazie. Ci sono intervenuti in merito? Ceccarelli.

**CECCARELLI:** Intervengo così colgo l'occasione anche per parlare, dopo la darò per illustrata, della nostra mozione che è collegata a questa comunicazione che ho molto apprezzato, e ringrazio l'Assessore Ciuoffo.

Premesso che ogni volta che si verifica un incidente sui luoghi di lavoro, magari ci sono morti o comunque danni alle persone e alle cose si fa uno sfregio alla Costituzione che si basa sul lavoro e poi in realtà lavorando le persone non tornano a casa a volte, come è accaduto nel cantiere di via Mariti, che è stato anche l'occasione nella quale abbiamo presentato il nostro atto, ma come l'assessore ha ricordato, c'è una lunga tradizione e impegno in questo senso da parte anche della Regione Toscana. Sono state richiamate delibere, è stata richiamata la legge 28, potrei richiamare come abbiamo fatto nel nostro atto anche dei protocolli puntuali che nel corso degli anni sono stati fatti e che hanno prodotto dal punto di vista della prevenzione importanti risultati. Tra questi ricordo quello per quanto riguarda la sicurezza nei luoghi di lavoro nel tessile nel macro lotto di Prato che fu fatto a seguito dell'incendio dove persero la vita alcune persone e ricordo che furono assunte in via straordinaria 100 ispettori che setacciarono un po' tutte le aziende del settore. Voglio ricordare il protocollo per la sicurezza del lavoro nelle cave, oppure la sicurezza per quanto riguarda il lavoro nei porti di Carra-

ra, Livorno e Piombino, nonché la tutela per la qualità della produzione e della sicurezza nella filiera agro-alimentare. Tutto questo ovviamente non basta, è bene tutte le iniziative che possono essere fatte, messe in campo affinché si possa, com'è stato detto, possibilmente azzerare o quantomeno ridurre drasticamente gli incidenti nei luoghi di lavoro. Ogni anno io cerco di partecipare tra l'altro nella mia provincia all'assemblea dell'Anmil, e ascoltare i dati è veramente una cosa che fa un po' accapponare la pelle e a poco serve vedere che come Regione Toscana complessivamente ci collochiamo solitamente tra le Regioni più virtuose, ma finché ci sarà anche un solo morto sul lavoro non possiamo smettere di impegnarci.

Noi crediamo che oltre alle cose che sono state fatte occorra sicuramente continuare anche attuando quella che il nostro segretario regionale ha definito la carta di Firenze, vale a dire un protocollo magari tra Regione e forze sindacali e datoriali che possa riguardare in maniera onnicomprensiva tutti i cantieri che si aprono nella nostra Regione. Occorre sicuramente, e noi chiediamo un impegno alla Giunta, al Presidente, per andare in questa direzione anche nell'interlocuzione con il Governo per ripensare il codice degli appalti, perché anziché allargare la possibilità di subappalto probabilmente occorre restringerla, soprattutto o almeno in alcuni settori come quelli dell'edilizia, come quelli dell'agricoltura che sono i più colpiti.

E poi per aumentare i controlli occorre maggiore personale ispettivo, e da questo punto di vista ovviamente occorrono più risorse per quanto riguarda la possibilità di assumerlo, ossia da parte dell'Ispettorato del lavoro ma anche per quanto riguarda la parte della sanità che si occupa di questi temi, nonché una maggiore collaborazione tra il personale dell'Ispettorato del lavoro e quello regionale.

E poi l'ultimo aspetto credo che sia quello che dovrebbe venire per primo, vale a dire la promozione della cultura della sicu-

rezza, e qui occorre una grandissima formazione, soprattutto una formazione che possa essere fatta nei cantieri e possa riguardare tutta la pluralità delle professionalità che lì sono impegnate, perché spesso anche i corsi per la sicurezza sono fatti magari dall'ordine degli ingegneri e se li fanno da soli, poi arrivano quelli che riguardano magari i direttori dei cantieri e se li fanno da soli. Io ho avuto un'esperienza in questo senso in passato quand'ero Presidente della Provincia, fare corsi di formazione all'interno dei cantieri con la presenza di tutte le professionalità è una cosa ben diversa e forse è quello che occorrerebbe fare. Credo che queste siano alcune idee che probabilmente se raccolte possono andare nella direzione giusta, auspicata un po' da tutti gli interventi che ho ascoltato, è evidente che poi alla base di tutto ci sono risorse che mancano, anche nell'ultimo decreto che è in discussione, ne parlavo primo con l'Assessore Bezzini, che riguarda i cantieri del PNRR, il decreto legge 19, poi si va a cercare di allentare perché le cose siano fatte alla svelta, non si mette un euro per l'assunzione nei dipartimenti di prevenzione e controllo, si spostano le competenze sull'ispettorato marginalizzando quelle che devono svolgere invece le unità sanitarie locali e si spostano laddove poi non ci sono risorse per poter potenziare gli agganci.

Anche questo potrebbe essere un impegno che magari in Parlamento in fase di conversione viene dato visto che tutte le Regioni di tutti i colori politici stanno chiedendo che questo Dl 19 venga rivisto in fase di conversione in legge.

**PRESIDENTE:** Ci sono altri interventi in merito? Petrucci.

**PETRUCCI:** La questione di cui parliamo oggi, ringrazio anche l'Assessore Ciuoffo per la relazione, è una questione evidentemente drammatica, pensare che ci sono persone, madri, padri, mariti mogli, che la mattina partono regolarmente salu-

tando i propri familiari per andare a lavorare in una normale giornata di lavoro e non tornano poi a casa dà l'idea di quanto sia tragico questo tipo di situazione.

Tutto vero quello che è stato detto finora, io penso che si debba fare anche un'analisi di una certa vulgata politica, e voglio essere un po' controcorrente rispetto a quello che si dice, che è stata portata avanti in questi anni. Il fatto che si dovesse risparmiare, tagliare, risparmiare, tagliare, risparmiare, tagliare, sapete poi a che cosa è servito? A risparmiare e tagliare soprattutto sul costo del lavoro, diciamo così, il fatto che c'erano le ruberie, che la politica rubava, che c'era il malaffare in politica eccetera eccetera, quello che da una certa area politica, da una certa corrente politica è andato parecchio di moda in questi anni, ha portato ora in maniera molto più limitata per esempio alle gare al massimo ribasso, e le gare al massimo ribasso sapete a che cosa sono servite? A tagliare sulla sicurezza sul lavoro, per cui se una penna costa 10 euro, e se costa per tutti 10 euro, se poi va a costare 7 per qualcuno, evidentemente da qualche parte si è risparmiato. Dov'è l'ambito più facile all'interno del quale si può risparmiare? Sulla sicurezza e sugli stipendi dei lavoratori. Quindi la politica che ha gridato allo scandalo, che ha gridato alle ruberie non ha eliminato le ruberie, perché chi voleva rubare ruba ancora ma ha contribuito a creare quel clima politico all'interno del quale negli anni abbiamo assistito in silenzio, quasi felici, al più grande assalto dell'ultimo secolo e del secolo precedente che si sia visto in tema di diritti e salari dei lavoratori, e questo l'abbiamo visto tutti insieme, felici, perché la politica rubava e quindi c'era bisogno delle gare al massimo ribasso, e le gare al massimo ribasso hanno portato ad abbattere determinati ambiti piuttosto che altri. Chi voleva rubare ha continuato a rubare, chi rubava prima ruba ora, non mi sembra che siano diminuiti da questo punto di vista, io dico sempre una cosa, e mi fa piacere dirla ora. Io sono nelle

istituzioni, prima come consigliere comunale, poi come Sindaco, poi come consigliere regionale, dal 2003, sono stato eletto la prima volta, quindi da più di vent'anni, non parlo degli esponenti della mia parte politica o degli esponenti di partiti di centro destra, parlo degli esponenti dei partiti che stanno dall'altra parte, diciamo della sinistra in generale, io in vent'anni e più non ho mai avuto a che fare con un amministratore di sinistra che sia stato condannato per ruberie, mai, troppo facile dirlo dei miei, non ho avuto mai a che fare con un collega di Fratelli d'Italia, della Lega, di Forza Italia che sia stato coinvolto in scandali, io in oltre vent'anni di amministrazione, consiglio comunale, Sindaco, il Consiglio regionale e via dicendo, ho trovato un sacco di esponenti politici di sinistra con i quali non andavo d'accordo, che ritengo assolutamente che facevano male il loro lavoro eccetera eccetera, ma non ho mai trovato un sindaco a cui ha fatto opposizione, un presidente, un assessore, eccetera eccetera, rispetto al quale posso dire rubava. Ora anche questo aver voluto negli anni descrivere i politici come coloro che rubano, come coloro che fanno malaffare, io penso che gli amministratori, io faccio sempre il tifo per i sindaci, per chi governa e via dicendo, perché comunque si caricano una responsabilità che altri non si vogliono caricare, però aver portato avanti questo clima, questa vulgata, questo sospetto continuo nei confronti degli amministratori pubblici e dei politici in generale ha fatto sì poi che si siano creati a catena degli effetti che sono andate a colpire soprattutto diritti e salari dei lavoratori. Perché quando a fare questa penna costa 10 euro per tutti, se per vincere l'appalto per fare questa penna, non c'è marchio per fortuna, c'è qualcuno che la vende a 7 euro da qualche parte deve aver tagliato. Ora quella stagione assessore sembrerebbe essere in parte superata, ci sono altri modi di valutazione, ma non ha contribuito, o meglio ha contribuito ad abbassare la guardia per cui è chiaro che se il materiale della penna costa tanto ecc.

su cosa tagli? Su colui che sta lì alla macchina dove viene fatta la penna, tagli i salari, e magari quella macchina se c'è qualche controllino che si può evitare, che si risparmia qualche soldo in fondo all'anno gli tagli anche quel soldo. Quindi io penso che si debba riflettere su quello che è successo in questi anni, tutti, se si vuole fare un servizio alla nostra comunità, se si vuole fare in modo che certe sciagure non avvengano più non si può dire, sarebbe un atto retorico e demagogico, avvengano il meno possibile, se vogliamo fare in modo di limitare il più possibile che determinate sciagure avvengano io penso che si debba avere tutti un atteggiamento più responsabile rispetto alla pubblica amministrazione, come rispetto ad alcune pratiche della pubblica amministrazione. È evidente che alcune pratiche sono pratiche difficilmente governabili, la grande discussione sul subappalto, il subappalto per alcuni versi è irreversibile perché è chiaro che con le gare di oggi non ci può essere una proposta efficace ed efficiente senza la possibilità di fare subappalto, io parto sempre da vedere che cosa fa la pubblica amministrazione. A volte la pubblica amministrazione potrebbe fare una riflessione più approfondita, assessore, a sé stessa più che agli altri rispetto all'utilizzo di alcune pratiche in ambito pubblico.

Ciò detto è sicuramente un tema che ci colpisce tutti da vicino, io ringrazio e vado a chiudere l'intervento, la collega Meini per la proposta di legge che con lei tutto il gruppo Lega ha portato e ha iniziato già la calendarizzazione in Terza Commissione, sentivo che ne parlava lei prima nel suo intervento, sicuramente non è una soluzione al dramma ma è comunque un atto di sensibilità, rispetto a quella proposta di legge il gruppo di Fratelli d'Italia non farà mancare il proprio contributo perché possa essere posta in votazione e possa trovare un voto favorevole da parte prima della Commissione e poi da parte del Consiglio, e valga questo mio intervento anche come un abbraccio rispettoso nei confronti di tutte

quelle mamme, tutte quei padri, di tutte quelle mogli, quei mariti, quei figli che purtroppo settimanalmente sono colpiti in maniera feroce da questo dramma collettivo rispetto al quale la politica deve provare e la pubblica amministrazione a superare qualsiasi schema e qualsiasi barriera anche nel riflettere su quello che è successo negli anni passati e negli anni scorsi.

PRESIDENTE: Grazie. Sguanci.

SGUANCI: Brevissimamente, la questione purtroppo delle morti sul lavoro è una questione che ci colpisce ormai a cadenza settimanale soltanto con le notizie che vengono divulgate, perché in realtà le morti sul lavoro sono infinitamente di più. La questione della sicurezza è una questione centrale, Papa Giovanni diceva il lavoro dell'uomo nobilita soltanto se è intelligente e libero, per essere intelligente e libero deve essere prima di tutto sicuro. Spesso invece troviamo aziende che mettono in condizioni lavoratori, pur di avere un salario tra l'altro minimo, di affrontare il lavoro in situazioni di non sicurezza. È chiaro che i cantieri sono tantissimi e il controllo non può essere stringente, però è anche chiaro che a mio avviso io ho trovato per dire straordinario l'idea del controllo elettronico, cioè chi entra nel cantiere deve lasciare una traccia, avere la certezza di entrare in un luogo che è sicuro e c'è un responsabile che qualora non ottemperi alla sicurezza del lavoratore sarà chiamato a pagare, almeno che non sia un fatto del tutto casuale o imprevedibile. Punterei sull'inasprimento delle pene che oggi davvero troppo lievi per chi fa sì che all'interno dei propri cantieri non vengano rispettate le norme di sicurezza.

Io però vorrei porre anche l'accento sulla questione del massimo ribasso. Io non sono mai stato favorevole al massimo ribasso, e ho trovato del tutto inappropriato di inserire a livello europeo la possibilità del subappalto sul massimo ribasso, perché è chiaro

che è al massimo ribasso viene già offerto il minimo indispensabile di garanzia per la realizzazione di quel tipo di progetto. Se andiamo a subappaltare, l'azienda che acquisisce il subappalto si trova costretta ad abbassare ancora di più lo standard perché non è che con il subappalto tutte le risorse transitano all'azienda che subappalta, ne transitano una percentuale notevolmente inferiore, perché una parte viene trattenuta da colui che ha vinto il bando o si è aggiudicato la gara. Io sono tra coloro che pensano che tutte le amministrazioni dovrebbero indire bandi e gare all'offerta economica più vantaggiosa, intanto per ottenere un risultato migliore dal punto di vista della realizzazione dell'opera, e poi perché in questo caso mettendo più risorse a disposizione, qualora ci sia il subappalto, il subappalto ha comunque risorse necessarie a garantire ciò che viene chiesto all'interno delle normative di realizzazione e di sicurezza.

Mi unisco a Diego nel salutare con affetto tutti quei familiari che purtroppo tutte le settimane vedono perdere un figlio, un padre, un marito, e poi concludo, io sono dell'avviso che l'edilizia sia uno straordinario modo per inserire all'interno del circuito lavorativo una parte significativa delle persone che giungono in Italia in cerca di lavoro, questo però non può essere una scusa per far sì che loro non siano messi nelle condizioni di lavorare in piena e totale sicurezza e purtroppo, dispiace dirlo, nella logica del profitto oppure nella logica di mantenere un profitto a fronte di un massimo ribasso succede che ci si avvale di lavoro al limite della legalità, quando poi non si scende anche sotto quel limite e in un Paese come l'Italia non dovrebbe accadere. Grazie.

**PRESIDENTE:** Mercanti.

**MERCANTI:** Grazie Presidente. Solo per aggiungere una cosa, c'è una cosa negli interventi che mi hanno preceduto sia del collega Petrucci che dello Sguanci che con-

divido peraltro, quindi lo premetto, che però non emerge e in un certo modo, non credo fosse l'intenzione dei colleghi ma avendo ascoltato attentamente, se l'ho percepito io conoscendovi magari ecco rischiate anche di essere travisati. Perché non è che le condizioni, il clima di antipolitica piuttosto che il problema del debito pubblico o le condizioni dei conti e delle finanze pubbliche possano in qualche modo giustificare atteggiamenti che certe imprese, infatti collega Petrucci non avevo dubbi che non la pensasse in questo modo, perché è vero che le condizioni soprattutto economiche sono state in questi anni fatti da tagli, le amministrazioni spesso sono andate sul massimo ribasso, io non lo condivido, ma a volte è stato anche un modo per fare i lavori, qualcuno che magari ha scelto la condizione economica più vantaggiosa rispetto al massimo ribasso poi ha avuto anche problemi di procedimenti a carico, quindi c'è tutto un sistema su cui condivido totalmente. C'è però un fatto che deve emergere con forza oggi, che sono innegabili i salti in avanti che sono stati fatti nei decenni sul tema della sicurezza sul lavoro, perché se guardiamo nel passato e nei decenni passati è ovvio che tutto il lavoro che la politica, perché non l'ho mai sopportata l'antipolitica, non credo mi abbia trovato in quella stagione che descriveva prima collega Petrucci, credo anche che la politica in questi anni abbia fatto anche tante cose buone, di tutti i colori politici, ma su questo è proprio il tema della sicurezza sul lavoro. È di tutta evidenza che se noi guardiamo all'Italia e al Paese cinquant'anni fa o magari a un cantiere o un qualsiasi posto di lavoro di cinquant'anni fa, le condizioni di sicurezza dei lavoratori probabilmente stavano meno a cuore rispetto a oggi, quindi credo che si siano fatti passi in avanti anche rispetto a questo punto, quello che però è mancato oggi e che volevo sottolineare ma sapendo appunto che lo condividete, è anche il tema di puntare ancora di più sulla cultura della sicurezza nei luoghi di lavoro, non farlo soltan-

to nei giorni istituzionale, ma cominciare a farlo nelle scuole elementari fin da bambini, perché è vero che le aziende avranno avuto sicuramente condizioni economiche avverse, si saranno trovate costrette, ma quando io mi trovo costretto posso anche scegliere di farlo o di non farlo, quindi in nessun modo io giustifico aziende che hanno trascurato il tema della sicurezza, e se noi creiamo, tutti, e spero anch'io che lo si possa fare uniti perché quando c'è unità di intenti le cose poi succedono davvero, e su questi temi non ci devono essere differenze tra destra e sinistra, centro, e chi più ne ha più ne metta, se noi creiamo una cultura della sicurezza, rendiamo un clima sociale che crea le condizioni prima di tutto morali avverse a tenere operai al nero, a non rispettare gli standard io credo che quelle aziende poi siano le prime a ribellarsi senza sottostare a diktat economici, perché credo che sia quello il nodo vero focale, cioè quello che cinquant'anni fa probabilmente veniva tollerato oggi lo è meno, facciamo in modo che fra 10 anni o tra 15 anni sia ancora meno tollerato, ma lo si fa solo creando una cultura della legalità, coinvolgendo le scuole, lavorando sui bimbi piccoli affinché crescano con una determinata cultura, non solo della sicurezza sul lavoro ma aggiungo anche della legalità, perché spesso le due cose vanno di pari passo. Se tutti insieme saremo in grado di spingere e marciare verso quella direzione sia attraverso il rapporto tra istituzioni e scuole, sia sempre di più con le informative che possiamo fare verso le imprese, e anche magari riordinando una delega che molto spesso è frammentata, perché purtroppo le pubbliche amministrazioni troppo poco spesso lavorano in maniera interdisciplinare, guardo l'Assessore Ciuoffo ha un aspetto, guardo l'Assessore Bezzini ha un l'altro aspetto, guardo l'Assessora Monni ha un altro aspetto ancora, se abbiamo la fortuna che i tre vanno d'accordo e c'è anche un rapporto interpersonale, e non è detto che i loro uffici lo abbiano, probabilmente riusciamo a fare

un'azione sistemica, però io credo, e qui c'è la politica che può fare la differenza, se c'è un impegno comune a spingere nel creare quella che davvero a tutti gli effetti si chiama cultura con la C maiuscola forse avremo meno problemi nonostante i conti pubblici, capisco anche le difficoltà, però è evidente che se si parla di sicurezza sul lavoro e in Toscana ci sono 300 ispettori ce lo vogliamo dire oggi che tra di noi ci stiamo raccontando delle poesie no? Quindi assumere in quel settore o non assumere, anche quella diventa una scelta politica, mi rendo conto che ci sono conti pubblici a cui anche il Governo deve sottostare, però se insieme si riesce a creare una spinta perché quel settore diventi centrale forse sarà un po' meno la cenerentola rispetto a come lo è stata in questi anni.

PRESIDENTE: Grazie Veneri.

VENERI: Direi che l'intervento della Consigliera Mercanti ha preceduto un po' quelle che erano le intenzioni di cercare di dare un contributo anch'io. È stato detto tanto e tutto ampiamente condivisibile, anch'io credo molto nella formazione, credo molto che il nostro ruolo può fare la differenza se cerca di creare delle basi solide per il futuro, e per creare delle basi solide sul futuro dobbiamo lavorare sui nostri giovani, e qual è l'ambiente dove lavorare sui nostri giovani? Appunto la scuola, di qualunque ordine e grado per creare una cultura della sicurezza.

Molte volte per incapacità o per leggerezza o per superficialità, alle volte i problemi purtroppo ce li creiamo. Non vorrei essere frainteso, non vorrei dire che chi subisce, chi è vittima di incidenti nel lavoro è superficiale o è leggero però molte volte è malformato o magari conosce poco quali sono le insidie del lavoro che sta svolgendo, quindi creare una cultura della sicurezza, perché le regole nelle aziende ci sono, poi sta alle imprese rispettarle ma credo che difficilmente oggi ci sono imprese nel

mondo del lavoro che è così competitivo, che è così attento e selettivo anche quando si appaltano le commesse, non vengano rispettate, o perlomeno credo e me lo auguro, però molte volte si tende a dare poca attenzione agli ambiti della sicurezza, perché si pensa che magari a noi possa non accadere un incidente, possa non accadere un problema. Ci sono macchinari che vengono manomessi perché ci si lavora in maniera più agevole, ci sono delle scorciatoie a livello produttivo che non credo vengano richieste dai datori di lavoro, perché il datore di lavoro ha delle responsabilità grandi, penali, civili, quindi io non credo che la produttività ti spinga e ti metta nella condizione di correre dei rischi così grandi.

Quindi concludo dicendo che proviamo a fare un qualcosa noi come Regione per cercare di creare e organizzare un filone della formazione, e poi aggiungo che tante volte molti giovani vengono catapultati nel mondo del lavoro magari provenendo da un percorso di studi totalmente diverso rispetto a quella che è l'attività che poi vanno a svolgere. Uno sono i nostri giovani e due sono tutti coloro che vengono nel nostro Paese e che poi vengono avvicinati al lavoro dell'agricoltura piuttosto che al lavoro dell'edilizia e anche loro arrivano da mondi totalmente differenti, magari non hanno nemmeno la conoscenza della lingua che noi parliamo e quindi anche fare loro la formazione diventa difficile, quindi tante volte vediamo persone che vengono dall'estero nel nostro Paese in cerca di fortuna, in cerca di lavoro e li teniamo segregati nelle strutture senza fare nulla perché non sappiamo cosa farli fare, facciamoli una formazione sia della sicurezza che dei mestieri che noi abbiamo bisogno, così sicuramente avremo una forza lavoro più preparata, più formata, e avremo una condizione lavorativa più sicura. Grazie.

PRESIDENTE: Grazie. Tozzi.

TOZZI: Grazie Presidente. Aggiungo

poco altro a quello che sono stati gli interventi dei miei colleghi, credo che su questo ci sia una condivisione trasversale rispetto a un tema assolutamente centrale, anche alla luce purtroppo dell'ultimo tragico fatto che abbiamo visto che è stato il crollo di via Mariti a Firenze che credo veramente in qualche modo ha scosso le coscienze di tutti quanti noi su questo tema. Però voglio cogliere la presenza in Aula dell'Assessore Ciuoffo anche perché purtroppo quando succedono queste tragedie molto spesso si va a scavare alla ricerca, secondo me in modo anche inopportuno, della responsabilità, che non è compito naturalmente della politica ma sarà compito della magistratura. Una curiosità però voglio chiederla e appunto colgo l'occasione della sua presenza in Aula, perché dopo in quest'evento proprio la Cgil ha denunciato che fino al 2017 la Regione Toscana aveva un autonomo settore sulla prevenzione e la sicurezza nei luoghi di lavoro che poi però è stato eliminato fino a confluire all'interno di un settore che è quello della veterinaria, igiene pubblica e dei vaccini, che è stato denominato genericamente come settore prevenzione collettiva. Ora siccome ne leggiamo tante, e vedendo anche la convergenza che oggi ha trovato quest'Aula, io coglierei l'occasione proprio della presenza della Giunta di chiarire questo aspetto perché l'ho letto anche con un fine quasi speculativo di fronte a una tragedia che, ripeto, dovrebbe unire tutti quanti in una battaglia comune, però ecco vorrei anche capire sotto questo aspetto la Regione Toscana come si è mossa, se questo risponde a vero, se risponde al vero e se la Regione Toscana intenda in qualche modo intervenire per ripristinare questa struttura, questo per dare una risposta, laddove questa non sia una mera affermazione o speculazione giornalistica mi auguro non corrisponda a verità, proprio per dare un segnale anche rispetto a quello che diceva il collega Veneri, cercare non solo di alimentare un dibattito in Aula se pur costruttivo e sicuramente condivisibile

nei toni e nei contenuti, ma di dare risposte su un tema che credo sia assolutamente essenziale, anche perché a quel che si legge questo accorpamento avrebbe poi determinato taglio di risorse, taglio di personale, un depotenziamento, in qualche modo si faceva velatamente supporre anche depotenziamento dei controlli. Io credo che questo in una Regione che ha mi sembra storicamente a cuore, ma come l'abbiamo tutti direi, la tutela del lavoro, la dignità del lavoratore, che ha visto anche quest'Aula convergere su un tema importante come quello del subappalto delle cooperative, il tema dei salari miseri a cui molto spesso le cooperative lasciano i lavoratori subordinati, insomma ci terrei davvero a che anche questo dibattito si concludesse con un elemento chiarificatore da parte della Giunta che rassicuri sotto questo profilo. Grazie.

PRESIDENTE: Ulmi.

ULMI: Grazie Presidente. Io non volevo intervenire ma mi è sorta l'idea che tutto quanto noi abbiamo detto, a partire dalla relazione, sono tutte cose condivisibili perché da punti di vista diversi arriviamo tutti a discorsi politicamente corretti. Però io vi chiedo un attimino di astrarvi dal ruolo di consiglieri regionali e di mettervi nel ruolo di consumatori. Quando voi andate a comprare una maglietta o un paio di pantaloni o un pallone comprate quasi sempre made in India, made in Cina, made in Vietnam, dove la sicurezza dei luoghi di lavoro è assolutamente purtroppo non rispettata. Allora da un punto di vista formale e morale io credo che i nostri discorsi sono tutti assolutamente condivisibili, assolutamente corretti, io mi associo nella maniera più assoluta a tutto quanto è stato detto. Però in realtà quanto è sostenibile quello che noi vorremmo a livello ideale che si verificasse? Nel senso che è giusto fare una formazione, è giusto che si parta dalla scuola per dare un'istruzione da una coscienza della morale del rispetto delle regole, però poi le nostre

aziende o vanno a delocalizzare fuori, oppure finiamo per comprare quello che costa meno, quindi bisogna trovare un compromesso, e non è che io ho la verità infusa e so dove andarmela a cercare, però volevo sollevare questo aspetto così diverso da quanto è stato detto finora perché purtroppo la realtà dei fatti è questa, talvolta, magari un imprenditore poco corretto, guarda il caso a Prato, quella ragazza a cui le avevano tolto la velocità del macchinario e ne è rimasta schiacciata, ma quella che a volte è un'ulteriore sicurezza oltre quella che è la normalità dovremmo cercare di, a livello di legislatori, cercare di semplificarla, fermo restando che è giusto che la sicurezza sui luoghi di lavoro si è importante. Io porto il mio esempio, i rifiuti tossici e rifiuti speciali, io ricadevo, il mio studio dentistico ricadeva fin da subito nella vecchia legge Ronchi chi stoccava 1 metro cubo di rifiuti tossici. Ora rifiuti tossici per 1 metro cubo io nemmeno in quarant'anni, da quando ho aperto lo studio, smaltisco 1 metro cubo di rifiuto tossico, quindi bisognerebbe anche cercare di contestualizzare ogni cosa, e non fare di tutta l'erba un fascio, è vero che ci devono essere leggi, ma leggi mirate a determinate cose. Quindi si è parlato del discorso della sicurezza sui luoghi edili di lavoro, che è uno dei cavalli di battaglia dell'economia, se funziona l'edilizia funziona l'economia, però io volevo soltanto rimarcare questo aspetto che non è stato valorizzato in quanto tutti abbiamo fatto dei discorsi su cui è impossibile non trovarsi d'accordo, però bisogna cercare di essere realisti, e ci sono delle situazioni che purtroppo impongono o determinano queste situazioni che non vanno bene, me ne rendo conto, però è importante che noi prendiamo atto di questa questione e cioè che poi si finisce per comprare la cosa che costa meno e in quella cosa che costa meno c'è sicuramente una scarsa attenzione alla sicurezza sul lavoro.

PRESIDENTE: Torselli.

TORSELLI: Grazie Presidente. Io mi scuso con l'Assessore Ciuoffo se non ho ascoltato per intero la sua relazione ma ero alle prese con l'ingresso all'interno del palazzo, vedo che ora anche l'Assessore Spinelli sta facendo la stessa peripezia. Battute a parte, credo che questo tema sia un tema da affrontare con la massima serietà e la massima responsabilità. Mi spiego, nei giorni successivi a quanto è accaduto a Firenze, a quanto è accaduto in via Mariti abbiamo letto e ascoltato dichiarazioni un po' di tutti, e secondo me alcune di quelle dichiarazioni erano un po' fuori luogo, ma sarà che ho particolarmente a cuore il Governo nazionale, sarò di parte e quindi rischio di vedere come fuori luogo troppo spesso dichiarazioni di chi attacca il Governo, quindi prendo un altro esempio. Nel 2014 il Presidente del Consiglio era Matteo Renzi, non è della mia parte politica e credo che il sottoscritto di tutto possa essere accusato tranne che di avere una simpatia personale per Matteo Renzi, nel 2014 un leader politico di un partito italiano di fronte all'ennesima morte sul lavoro si rivolgeva al Presidente del Consiglio dicendogli "i morti sul lavoro nel 2014 sono 489 per eliminare il problema della disoccupazione, il Governo Renzi ce la sta mettendo tutta, la soluzione è semplice, sta eliminando i lavoratori". Io credo che una dichiarazione di questo tenore sia quanto di più idiota si possa fare all'indomani di una morte di un lavoratore italiano, io credo che quando si arriva a pensare che il Presidente del Consiglio si chiami Matteo Renzi nel 2014, si chiami Giorgia Meloni nel 2024, faccia qualcosa, agisca o faccia una proposta di legge o faccia un disegno di legge, incarichi un Ministro di creare situazioni per cui un lavoratore rischia la morte in maniera più agevole rispetto a prima, secondo me è fuori dal mondo, è semplicemente fuori dal mondo. Io credo, e guardate il Governo nazionale oggi, all'indomani di quanto accaduto, il sottoscritto, come credo molti di

voi, forse noi abbiamo un canale privilegiato in questo momento storico, abbiamo chiesto conto di quello che si sta facendo per migliorare la sicurezza sui cantieri, la sicurezza nel mondo del lavoro, la sicurezza di chi opera tutte le mattine, e ci sono stati indicati il fatto che siano stati assunti 800 nuovi ispettori, che si cerchi di lavorare tutti insieme a inserire la sicurezza sul lavoro tra le materie che vengono insegnate fin dalla scuola primaria ai bambini, lo diceva prima il collega Veneri, si chiede un incremento, si programma un incremento del più 40 per cento dei controlli sulla tipologia dei contratti, e lo dice il Governo Meloni ma su questo la stessa identica posizione è stata portata avanti dalla Cgil, che non credo sia connivente col Governo Meloni, nel segnalare come chi è morto all'interno del cantiere di via Mariti forse, poi lo diranno in maniera definitiva le indagini, ma forse non aveva il contratto più congruo e più consona con le mansioni che stava svolgendo, il contratto più congruo e più consona con la retribuzione che stava avendo, e credo sia un qualcosa di estremamente grave. A onor del vero va detto come tra tante dichiarazioni fuori luogo ci sia anche chi, e lo riconosco con la massima serenità, la segretaria nazionale del Partito Democratico all'indomani dei fatti di Firenze ha chiesto a Giorgia Meloni di lavorare insieme nella direzione di migliorare la sicurezza di chi lavora nei cantieri.

Io credo che oggi il Consiglio regionale della Toscana, ne parlavamo prima nello scambiarsi degli sguardi fuori microfono, possa lavorare per produrre un atto che, a seguito della comunicazione dell'Assessore Ciuoffo vada in questa direzione, invitando chiunque governi, oggi in Regione governa una maggioranza di centro-sinistra che ha sicuramente a cuore la sicurezza dei lavoratori in tutti i cantieri della Regione Toscana, al governo nazionale c'è una maggioranza di centro-destra che ha assolutamente a cuore la sicurezza dei lavoratori in tutti i cantieri d'Italia e la direzione debba essere

quella di ribadire una volta per tutte che questi benedetti controlli, questi benedetti ispettori che entrano nei cantieri e che spesso vengono percepiti non soltanto dalla proprietà ma anche da lavoratori stessi come una perdita di tempo, come il noioso rappresentante di qualcosa di burocratico che ti impone di mettere il caschetto, che ti fa allacciare il caschetto d'estate quando ci sono 40° e ti fa caldo, che ti obbliga a mettere il giubbottino catarifrangente quando invece vorresti stare in canottiera perché fa troppo caldo, che ti controlla se le scarpe antinfortunistiche sono usurate, sono troppo vecchie, se le devi comprare nuove, e forse per qualcuno che guadagna davvero pochi euro può essere considerata una rottura di scatole doversi comprare le scarpe antinfortunistiche. Noi dobbiamo su questo battere e incidere tantissime, ribadire come questi controlli siano quanto di più è necessario vi sia oggi in Italia, non basta dire il giorno dopo che non è giusto, come tutti hanno detto e ovviamente cosa che sottoscriviamo e ci associamo, che è profondamente ingiusto che una persona si alzi la mattina per andare a lavorare e non faccia ritorno alla propria famiglia, e quanto di più ingiusto vi sia nel mondo, ma al tempo stesso noi dobbiamo insistere, puntare e incentivare questi tipi di controlli, il Governo nazionale si prende l'impegno di aumentare del 40 per cento? Chiediamo di aumentare del 50, abbiamo assunto 800 nuovi ispettori? Chiediamo di arrivare a 1.000, chiediamo di arrivare a 1.500 perché evidentemente, siccome non voglio pensare che negli ultimi vent'anni vi sia stato qualcuno, e hanno governato tutti negli ultimi vent'anni, non penso che ci sia stato qualcuno che abbia governato contro la sicurezza di chi lavora, quindi che qualcuno abbia lavorato contro, evidentemente tutto quello che è stato fatto negli ultimi vent'anni non è sufficiente perché si continua a morire e i numeri continuano a essere preoccupante devastanti, quindi può il Consiglio regionale della Toscana invertire questa direzione intrapresa?

Non credo, ma penso che far uscire, ho visto che ci sono già atti presentati dalle colleghe del Movimento Cinque Stelle, se vogliamo partire da quelli, se ne vogliamo scrivere nuovi, io credo che un atto unanime in cui il Consiglio regionale della Toscana va nella direzione di ribadire che non è mai troppo quello che viene fatto in questa direzione credo sia un servizio alla comunicazione già esauriente di per sé dell'Assessore Ciuoffo.

PRESIDENTE: Prego Fratoni.

FRATONI: Mi scuso con l'assessore, volevo quasi tacere, ma devo dire che il dibattito è ricco e gli stimoli sono molti, e volevo solo aggiungere poche piccole riflessioni. Molti hanno parlato giustamente della cultura della sicurezza che in questo Paese ha bisogno di essere ancora fortemente incentivata, io credo che basterebbe prendere a riferimento anche i modelli che fuori dall'Italia funzionano. Qualche anno fa mi è capitato di leggere un libro molto interessante di Salvatore Giannella che si chiama "Voglia di cambiare" che raccontava come la Svezia è riuscita di fatto se non a azzerare a ridurre drasticamente le cosiddette morti bianche e lo ha fatto costituendo una figura, non lo dico in svedese ma lo dico in italiano, che di fatto è un delegato alla sicurezza. Voi potete osservare che anche nelle nostre aziende, anche nelle nostre pubbliche amministrazioni ci sono figure che si occupano di sicurezza, ma in Svezia e più in generale nei paesi del Nord Europa il delegato per la sicurezza fa soltanto quello, ed è una figura che concorre in prima persona alla bontà e alla performance del processo produttivo, perché effettivamente la morte sul lavoro oltre a essere un dramma dal punto di vista umano è anche un elemento negativo nell'ambito di un processo produttivo, nella valorizzazione di un'azienda, e quindi questo meccanismo, ovviamente corredato di tutta una serie di incentivi e di penalizzazioni, quando le cose funzionano e quando

non funzionano, ha prodotto dei risultati tangibili. Faccio questo esempio per dire cosa? Che noi siamo un po' affezionati alla carta, le norme in Italia le abbiamo, ha fatto bene il Governo, mi pare fu il Governo Draghi a incentivare e a irrobustire la dotazione organica degli ispettorati del lavoro, ma gli ispettorati del lavoro devono poi lavorare fattivamente per esempio con i nostri dipartimenti di igiene e prevenzione sul luogo di lavoro, una scelta riorganizzativa all'interno della Asl che comunque focalizza un punto, cioè che il tema della sicurezza sul lavoro è un tema che riguarda prima di tutto la salute, ed è questo che secondo me andrebbe ribadito, creando le occasioni e le modalità di profonda collaborazione con queste due strutture, che molto spesso essendo una regionale e l'altra nazionale forse hanno qualche difficoltà di interazione. E poi chiaramente c'è un tema, e chiudo perché voglio essere rapida, che è quello di come il pubblico deve dare il buon esempio. Si è parlato molto delle modalità di affidamento dei lavori e dei servizi e vorrei dire, lo dico perché nella vita io poi sono un funzionario pubblico, che spesso i miei colleghi si sentono in qualche modo più coperti, più cautelati dal fatto che affidare un servizio al massimo ribasso consente di adottare un criterio oggettivo nel quale la discrezionalità del singolo funzionario viene ridotta al minimo e quindi non si corrono rischi da parte di altre amministrazioni, in particolare della Procura della Repubblica o della Corte dei Conti, insomma ci si mette al riparo, la paura della firma che a volte si amplia anche a questo tipo di valutazione. Ecco credo che noi dovremmo in qualche modo focalizzare anche l'attenzione sul fatto che quando si affidano in particolare servizi, penso al servizio di pulizie dove l'incidenza del costo del personale è prevalente, per non dire quasi esclusiva, se non per pochi altri costi, con il metodo del massimo ribasso, noi stiamo scaricando sulla pelle di quei lavoratori il risparmio che attraverso la modalità di gara cerchiamo di

conseguire per la pubblica amministrazione. È un tema, e non è facile risolverlo, perché la legge consente di farlo e perché dall'altra parte è la responsabilità del funzionario che entra in gioco. Allora qui c'è un tema di formazione che sicuramente riguarda i lavoratori in quanto tali, c'è un tema di formazione che riguarda la pubblica amministrazione e c'è un tema anche nella qualità e nella sostanza dei controlli che andiamo a fare, perché via Mariti è la somma di tutte le circostanze e le fattispecie che non si devono verificare, perché c'erano lavoratori irregolari, c'erano lavoratori con un contratto diverso da quello che avrebbero dovuto avere, una catena infinita di subappalti, decine e decine di aziende chiamate su quel cantiere.

Io non lo so se bastano le norme, di sicuro dobbiamo accendere un faro su questo tema e lavorare in maniera sinergica, questo è un tema che non è né di destra né di sinistra, è un tema prioritario per una comunità ed è un tema che chiama tutte le istituzioni ad assumersi un ruolo ed un protagonismo che forse fin qui si è un po' cullato nel fatto che fatta la norma, fatto il foglio, verificate le carte, va tutto bene. Non è questo, bisogna entrare invece coi piedi nel piatto, vedere cosa non funziona e sul piano culturale, sul piano formativo e anche su quello normativo e di dotazione rispetto uomini e risorse, tutto quello che c'è da fare. La Toscana, lo diceva il Presidente Ceccarelli, in alcune circostanze ha dato prova di mettere in campo un task force dedicata, Prato, Massa Carrara, diciamo sulle questioni più urgenti che riguardano il sistema produttivo della nostra Regione, questo deve rappresentare lo stimolo, in qualche modo a focalizzare ancora di più e ancora meglio e anche a promuovere le buone pratiche che in Toscana abbiamo e proporle anche a livello nazionale cercando e spingendo perché questa diventi una priorità per l'azione del Governo nazionale, del Governo regionale già lo è, ma in qualche modo a mettere a disposizione non solo risorse, sicuramente ri-

sorse, ma anche conoscenze, buone pratiche, perché ripeto non è con la forma che si risolve il problema ma è veramente brandendo i contenuti e la sostanza e cercando di fare al meglio il nostro lavoro.

**PRESIDENTE:** Grazie. Noferi.

**NOFERI:** Grazie Presidente. Io vorrei solo dare un modestissimo contributo a questa importante e anche interessante discussione di oggi che vedo ha trovato una convergenza di tutte le forze politiche in pratica. Quello che ho potuto constatare durante la mia attività in un'azienda di produzione che mi ha visto anche fare dei corsi specifici proprio per diventare poi rappresentante dei lavoratori per la sicurezza, mi sono resa conto che ci sono dei problemi riguardo soprattutto a come vengono affrontati dai datori di lavoro i problemi della sicurezza, molto spesso vengono considerati come degli appesantimenti del processo produttivo, quando invece è fondamentale ricordare che la maggior parte degli incidenti avviene sia per la fretta che si mette ai lavoratori, spesso nei cantieri quando si è in ritardo, e mi risulta che anche in via Mariti ci fosse stata un'accelerazione dei lavori proprio perché erano in ritardo, ma anche alla disattenzione, alla troppa sicurezza, quindi giusto investire maggiormente sulla formazione, ma secondo me sarebbe anche importante togliere la figura del medico che ogni impresa deve avere, il medico che appunto ha la sorveglianza sulla salute dei lavoratori, dalla nomina diretta del datore di lavoro. Io questo ho potuto constatare nella mia modesta attività professionale in un settore privato, che molto spesso il medico nominato e pagato da un datore di lavoro privato spesso o chiude un occhio o non è così attento come dovrebbe essere se invece fosse una figura terza. Ecco questo forse è un aspetto che non è stato evidenziato in questa discussione e che potrebbe essere approfondito.

Un'altra cosa che mi trova veramente

d'accordo è l'inasprimento della pena, non tanto inasprimento quando la creazione di un reato visto che qui si è creato il divieto di fare rave, di protestare contro chi deturpa l'ambiente, io credo che forse la creazione dell'omicidio sui luoghi di lavoro forse potrebbe essere un valido deterrente. Quindi questa è una delle misure di cui il Movimento Cinque Stelle si fa portatore insieme, vorrei ricordare, alla misura sul salario minimo che in Parlamento non ha trovato la stessa convergenza di tutte le forze politiche e che penso potrebbe essere veramente importante anche per tutelare veramente i lavoratori, non solo per quanto riguarda la sicurezza ma anche per quanto riguarda la loro dignità.

**PRESIDENTE:** Grazie. Bartolini.

**BARTOLINI:** Grazie Presidente. Anch'io non avevo intenzione di partecipare a questo dibattito, però voglio dire una cosa. Parlare di chi fa la formazione a queste persone che lavorano, perché ci sono tante società che fanno formazione, in che modo diventano formatori questo non lo so, non l'ho studiato sinceramente, saranno di vari tipi perché la formazione di uno che lavora nell'edilizia ovviamente sarà diversa rispetto a uno che lavora in un bar o in una discoteca eccetera, so che ci sono formazioni per l'antincendio, per tante questioni e so anche, perché me le ho detto un amico che si è messo a fare formazione da diversi anni, un ingegnere tra l'altro civile, che sta guadagnando un sacco di soldi, mi ha detto "io non avevo mai guadagnato tanti soldi come a fare formazione sul lavoro" e viene chiamata da tante ditte anche grosse, piccole eccetera, perché tutti hanno l'obbligo di farla la formazione. Io vorrei capire un po' meglio, vedremo come non so, ma mi è venuta questa idea di capire la formazione per i lavoratori in che modo è gestita, come viene fatta, quanto costa, perché poi è a carico del datore di lavoro, questo lo sappiamo, e anche questo non so se è

proprio giusto al 100 per cento forse potrebbe essere in parte per il datore di lavoro in parte per il pubblico, visto che è un obbligo. Il problema credo sia anche, come qualcuno ha già detto, il discorso della lingua, perché ovviamente la formazione in Italia viene fatta in lingua italiana, quindi se uno non conosce la lingua difficilmente potrà capire quello che deve fare, quindi niente, forse bisognerà fare un approfondimento anche su queste scuole di formazione per i lavoratori. Grazie.

**PRESIDENTE:** Grazie. Rosignoli.

**ROSIGNOLI:** Grazie Presidente. Intervengo sulla scia della collega Bartolini perché è già stato detto molto in argomentazione in merito alle varie problematiche legate agli infortuni e alle morti sul lavoro. Tra l'altro mi è capitato di leggere un articolo sulle statistiche dell'anno 2023, la Toscana risulta fra le migliori Regioni in quanto a statistica, e questo non è assolutamente consolatorio, nel 2023 51 decessi oltre a tutti gli altri infortuni, quindi immaginiamo i numeri che ci sono su questo tema.

Io vengo da una piccola azienda che fa edilizia e quindi sulla sicurezza del lavoro un pochino di esperienza ce l'ho, e quello che è rilevante è che è vero che nel corso degli anni, io ho iniziato a lavorare nel '92 e non c'era nessuna normativa sulla sicurezza sul lavoro, la prima normativa è emersa nel '94, e mano a mano è cresciuta, si è perfezionata, su questo forse dovremmo un po' verificare, ma sono aumentati tantissimo gli adempimenti per le aziende, questo è vero, adempimenti che però si risolvono spesso in una mole di carta esagerata, in tantissimi corsi sulla formazione a seconda del tipo di attività, per esempio in edilizia ce ne sono tantissimi, macchinari che devono essere utilizzati piuttosto che sulla formazione base generale nei cantieri, ed il costo per la sicurezza è un costo molto rilevante per le aziende. Su questo però devo dire che l'Inail, che è l'Istituto nazionale

sugli infortuni del lavoro, dà la possibilità alle aziende in regola, dietro la presentazione annuale di un'istanza con documentazione probante comunque di ridurre l'importo del tasso di rischio assegnato all'azienda a seconda delle attività e di ridurre anche di cifre importanti il premio Inail per gli infortuni, per le aziende in regola che vengono anche controllate, certo a campione, però ci sono delle metodologie insomma anche di controllo di questo. Quindi forse quello che manca è che è stato recepito il fatto che la prevenzione sia solo formazione e produzione di carta rispetto a quello che poi accade nei cantieri. Ci sono molte aziende serie, questo va detto, non possiamo fare di tutta un fascio, molti datori di lavoro investono, e talvolta non è sufficiente perché alle volte gli incidenti accadono comunque. Credo che dovremmo convergere come Consiglio regionale della Toscana in un atto che dia sostegno alla sicurezza ma anche alle aziende stesse per cercare di portare avanti con meno burocrazia forse, più snellezza nella documentazione da produrre, una serie di elementi che vadano incontro nel vivere la formazione come una cultura della formazione che già un po' sta cambiando, negli istituti professionali scolastici prima di andare a fare gli stage vengono svolti corsi legati alla sicurezza specifica, per lo meno insomma per l'esperienza che ho avuto io solitamente c'è molta attenzione.

Per cui andare a creare quelle condizioni di maggiore attenzione sì, però rivolta ambo i lati, i controlli vanno incentivati, ci devono essere, ma non come controllo, solo finalizzato alla sanzione ma finalizzato all'attuazione di quelle che sono le norme reali, sul resto insomma è già stato detto molto dai colleghi, quindi ringrazio l'assessore per l'informativa e per tutto quello che verrà fatto e continuiamo a fare anche come Regione Toscana.

**PRESIDENTE:** Grazie. Ha chiesto di intervenire l'Assessore Bezzini, prego.

BEZZINI: Grazie Presidente. Alcune brevissime considerazioni, non riprendo tutti i ragionamenti che in gran parte condivido, rimando a quanto detto dall'Assessore Ciuffo che ha perfettamente illustrato il lavoro della Regione Toscana e rimando anche alla comunicazione che gli uffici dei diversi assessorati hanno composto a mio avviso in maniera assolutamente esaustiva. Su questo punto io do la piena disponibilità credo insieme al collega Ciuoffo, agli altri colleghi della Giunta, qualora ci fosse necessità anche partendo dalla comunicazione dell'assessore, dal testo che vi è stato trasmesso, ad avere anche momenti di confronto specifici nelle Commissioni competenti del Consiglio regionale come del resto abbiamo fatto nell'estate scorsa preliminarmente nell'adozione di una delibera importante, che ho sentito richiamare nel dibattito, che riguardava in questo caso non tanto la sicurezza in generale delle lavoratrici e dei lavoratori, ma la sicurezza degli operatori che lavorano in ambito sanitario. Quindi massima disponibilità per quello che mi compete, ma insomma credo insieme a tutti i colleghi della Giunta a tornare, ad approfondire anche nel dettaglio, perché anche se la Toscana presenta indicatori di attività che sono, comparate con le altre Regioni, tra i più elevati, su questa materia non ci dobbiamo mai sentire soddisfatti, bisogna senza se e senza ma porsi l'obiettivo del miglioramento continuo, perché le questioni che hanno a che fare con la vita delle persone, la salute e la sicurezza delle lavoratrici e dei lavoratori richiedono un impegno che deve sempre puntare a migliorare, sempre puntare a crescere.

Qual è la sottolineatura che volevo fare? Richiamo l'attenzione del Consiglio a un punto, sentito il dibattito che è ampiamente condiviso, però bisogna anche fare attenzione, e vorrei che si ponesse un po' lo sguardo anche a quello che sta avvenendo a seguito della presentazione del Dl 19. Il Dl 19 è il decreto che spesso viene definito

come decreto PNRR ma dentro il quale c'è una parte che, anche a seguito del tragico evento di via Mariti riguarda la sicurezza nei luoghi di lavoro, e vorrei richiamare l'attenzione su alcuni punti di questo decreto perché noi oggi facciamo una discussione, noi diamo la disponibilità a tornare nelle Commissioni e ad approfondire tutti gli aspetti anche di dettaglio, quelli concreti, quelli operativi, quelli organizzativi che riguardano l'attività e l'organizzazione della Regione Toscana, ma attenzione perché tra qualche settimana noi potremmo trovarci in un quadro dove il sistema delle competenze e i modelli organizzativi non sono più quelli con cui abbiamo a che fare in questo momento con cui abbiamo avuto a che fare fino ad oggi. Nel senso che il Dl 19 pone due ordini di problemi, uno di natura organizzativa, nel senso che si sta lavorando devo dire non è la prima volta che avviene, lo dico per onestà e dovere di cronaca, questo è avvenuto, qualche segnale lo abbiamo avuto anche nei governi che hanno preceduto questo, però il quadro che si sta sviluppando è quello di concentrare le attività e le risorse sull'Ispettorato del lavoro e ridimensionare la funzione delle Asl e dei dipartimenti di prevenzione, ed in particolar modo dei Pisl rispetto all'attività di prevenzione e di controllo sulle materie della sicurezza sui luoghi di lavoro, relegando sostanzialmente la funzione delle Asl a una funzione amministrativa che in qualche modo dovrebbe supportare quella degli ispettorati. Attenzione perché questo è un punto dirimente, perché noi rischiamo di fare una discussione, voi discuterete documenti di indirizzo e così via, ma è chiaro che tra qualche settimana il quadro di riferimento potrebbe radicalmente cambiare. Allora io vi dico che cosa è successo nella Commissione salute della Conferenza delle regioni, tutte le regioni all'unanimità hanno chiesto al Governo, tutte, nessuna esclusa, e con espressioni dirette di tutte le regioni indipendentemente dal colore politico, di rivedere questi punti, quelli in materia di si-

curezza sui luoghi di lavoro che sono inseriti nel Dl 19, perché le regioni ritengono che non si debba snaturare il ruolo delle Asl, il ruolo dei dipartimenti di prevenzione, il ruolo dei Pisl ma lo si debba potenziare e casomai integrare e valorizzare di più nella relazione virtuosa con l'Ispettorato del lavoro. Questo è un punto importante, anche perché rischiamo, voi avete parlato tantissimo di formazione, di prevenzione, noi rischiamo di portare l'attenzione, di concentrare le risorse sulla funzione dell'ispettorato, attenzione io non ho nulla contro l'Ispettorato, noi con l'Ispettorato del lavoro collaboriamo ogni giorno in maniera proficua, di spostare l'asse delle competenze sulle funzioni dell'Ispettorato del lavoro, facendo venir meno tutto ciò che è prevenzione e la connessione tra i temi della sicurezza e della salute nei luoghi di lavoro. Questo è un punto delicatissimo che riguarda l'organizzazione del sistema che afferisce alla tutela della sicurezza, e aggiungo, della salute sui luoghi di lavoro, per cui io vi invito anche a prendere visione del documento che gli assessori al diritto alla salute di tutte le regioni hanno fatto qualche giorno fa, e hanno inviato al Governo e a tenerne conto nella vostra riflessione per, quanto meno contribuire ad orientare quello che è il dibattito che si sta sviluppando in questi giorni e che si chiuderà a breve perché come sapete i decreti entro 60 giorni devono essere convertiti in legge. Quindi questo è un primo punto perché altrimenti rischiamo di fare una discussione astratta rispetto a un contesto che invece sta mutando e che potrebbe vedere una nuova dislocazione di competenze già dalle prossime settimane. Io credo invece che si debba continuare a valorizzare in modo sinergico sia la funzione dell'Ispettorato, sia la funzione dei Pisl delle Aziende sanitarie che lavorano in maniera coordinata sui temi sia della sicurezza sia della salute, sia della prevenzione sia dei controlli.

L'ultima questione, l'altra proposta che tutte le regioni hanno avanzato è quella di,

in coerenza al ragionamento che ho fatto prima, non solo di sostenere l'attività dell'Ispettorato del lavoro, ma di allocare un po' di risorse anche per sviluppare l'attività dei Pisl delle Asl, dei servizi in materia di salute sicurezza e sicurezza delle Asl, di allocare risorse e di sottrarre l'eventuale assunzioni di professionisti in questo settore, esentarle dal computo del tetto della spesa del personale. Questo sarebbe per le regioni italiane un segnale importantissimo che credo potrebbe essere anche raccolto dal Consiglio regionale anche indipendentemente dagli schieramenti politici perché a me sembra che la riflessione che è maturata in Conferenza di regioni sia una riflessione che può contribuire a integrare e migliorare quello che oggi è scritto nel Dl 19 attualmente in discussione in fase di conversione in Parlamento, grazie.

**PRESIDENTE:** Grazie. c'è una replica anche dell'Assessore Ciuoffo, prego assessore.

**CIUOFFO:** Brevissimo intervento solo per dare alcune risposte alle sollecitazioni ricevute dai tanti vostri interventi che segnano la dimensione dell'attenzione che questo Consiglio per intero, nel suo insieme, ha verso i temi della tutela del lavoro e della sicurezza che hanno in qualche misura determinato anche la rotta tenuta da questa Giunta e da quelle precedenti nel costruire un percorso io credo virtuoso e per certi versi esemplare della Regione Toscana rispetto ai temi della prevenzione e della sicurezza nell'ambiente di lavoro.

La documentazione corposa che è stata messa a disposizione non aveva alcuna intenzione certo di essere fornita per difendere una posizione in difficoltà, anzi siamo grati di quest'opportunità come Giunta per aver potuto portare tutti a condividere e a cercare di migliorare insieme un lavoro che riteniamo sicuramente al passo con i tempi, sicuramente esemplare rispetto ad altre realtà regionali nel nostro Paese. Nel detta-

glio di alcune delle sollecitazioni che sono state espresse provo ad aggiungere qualcosa. Rispetto al protocollo d'intesa Stato-Regioni a tutela delle malattie e la prevenzione di lavoro svolto in ambienti critici quali quelli contenenti polvere di amianto, trovate nella relazione quello che stiamo seguendo, in accordo con il protocollo nazionale e con l'intesa Stato-Regioni, la Regione Toscana sta seguendo quel protocollo e accompagnando i soggetti che si sono dichiarati e che sono stati accertati come interessati da necessità di essere assistiti, monitorati e accompagnati, hanno una completa assistenza gratuita, e in qualche modo l'evoluzione di questa criticità viene monitorata anche ai fini di rilevazione statistica degli effetti e delle criticità che può determinare.

La Consigliera Meini ha fatto cenno ai temi della burocrazia, dell'appesantimento che a volte si riversa addosso alle imprese, credo che sulla necessità di snellire i rapporti e rendere più efficaci l'attività dell'impresa siamo tutti d'accordo, credo però che su diversi aspetti non dovremmo mai scambiare la semplificazione come lo stralcio di norme, questo sia che sia rivolto alla legalità, sia che sia rivolto alla sicurezza. Io credo anzi che il nostro compito sia quello di renderle efficaci, armoniche e il più possibile penetranti, convincenti e conosciute, perché poi alla fine uno dei temi veri è che c'è poca competenza nel mondo del lavoro rispetto ai temi della sicurezza.

Molti dei vostri interventi hanno centrato credo anche il tema di fondo, qual è la natura, come nasce queste criticità, qual è l'effetto e quali sono le cause di questa impossibilità di azzerare gli incidenti, o diminuire e contenere le malattie professionali sul luogo di lavoro. Credo che su tutto ci sia un concetto, la sicurezza sul luogo di lavoro e la qualità che riusciamo a raggiungere, è la cifra della civiltà di una comunità e ci sono nel nostro mondo realtà avanzate e ci sono realtà molto meno avanzate. È stato detto qui, non a caso, e poteva apparire non

pertinente ma non lo era affatto, che nel momento stesso in cui noi siamo acquirenti, compratori di un semplice capo di abbigliamento compiamo un atto che in parallelo è lo stesso di una stazione appaltante, cerchiamo la massima economia a prescindere dalla qualità o dall'origine o dal voler approfondire i percorsi che hanno prodotto la formazione di quel prodotto stesso, siamo disposti a non guardare ai temi ambientali che genera un processo produttivo pur di conseguire un'economia, siamo disposti a non voler capire che dietro a quel prezzo basso c'è un'assoluta semplificazione del costo del lavoro, se non addirittura schiavitù o sfruttamento minorile. Tutto questo è uno dei meccanismi che sta in un processo deviato del progresso e che le realtà più avanzate hanno la responsabilità di governare per sé e anche per quelli che non hanno la capacità e gli strumenti per poterla governare, perché siamo noi stessi che pensiamo di mettere a posto il nostro salotto ma se questo avviene fuori dal nostro salotto lo sopportiamo. Noi siamo responsabili di ciò che avviene qua e siamo responsabili di ciò che avviene in Paesi meno strutturati, meno ricchi, che lottano per uno sviluppo al quale tutti noi abbiamo diritto. Quindi alla fine dietro queste criticità c'è sempre una matrice, ed è la ricerca del massimo profitto realizzando economie dove queste sono perseguibili, e la sicurezza è storicamente uno dei temi, dei settori nei quali si realizzano economie, e le economie aumentano la possibilità di rischio e lo paghiamo tristemente in termini di vite umane, di vite perse e di danni alla nostra civiltà. Per superarle, oltre a condividere e costruire un modello di sviluppo sostenibile per tutti, e di questo tutti noi siamo convinti e responsabili, dobbiamo mettere insieme una serie di azioni coordinate dalle quali non dobbiamo sottrarci, prima fra tutte è la formazione di competenze, la formazione di competenze. Nei luoghi di lavoro non ci si va buttati là, senza un percorso di formazione, senza un apprendistato, senza un tutoraggio, e ci si

va possibilmente senza la pressione addosso del massimo rendimento. Arriverà anche quello quando il luogo dove lavoro sarò sicuro, quando io sono consapevole di quello che vado a fare, è questa nostra responsabilità.

Ancora Consigliera Meini sollecitava una forma di premialità piuttosto che di... perché la prima mi è rimasta più in mente, piuttosto che di penalizzazione. Io vorrei vivere in un mondo dove il nostro compito è solo quello di dare premi ma non è così, purtroppo non è così, l'esperienza che abbiamo fatto tutti insieme con il controllo del lavoro nel distretto tessile di Prato ne è la cifra, abbiamo monitorato, visitato, controllato per tre volte tutte le aziende di formazione cinese in quella città, abbiamo storicizzato i dati di quei controlli, da un 80- 85 per cento di ditte non in regola siamo arrivati a più della metà in regola, hanno pagato sanzioni ma i nostri ispettori sono andati cercando di aiutarli a capire, a spiegare quali erano le cose da fare, e abbiamo cercato di offrire percorsi paralleli di formazione, è così che si accompagnano, anche con le sanzioni, perché se non ci sono le sanzioni, in quel caso una particolare etnia le capisce bene, quelle sono servite a capire che era meglio imparare, adeguarsi, mettere a posto gli impianti elettrici, levare i letti dalle fabbriche, mettere fuori le bombole, tenere personale assicurato, perché altrimenti c'era il sequestro e la chiusura.

Io spero che arriveremo ad una situazione diversa dove non ci sarà bisogno di essere così pesanti, però è una realtà alla quale ancora non siamo, noi abbiamo ancora bisogno di tutti gli strumenti necessari per accompagnare questo processo di evoluzione che in questa regione, rispetto ad altre, sta trovando risposte e possiamo misurare tangibilmente, e anche con il numero degli infortuni in continua e progressiva diminuzione possiamo misurare gli effetti.

Se da questo Consiglio arrivasse un'indicazione e delle tracce a operare in maniera congiunta, a sollecitazione con-

giunta dai banchi della maggioranza e dell'opposizione la Giunta è naturalmente a disposizione per dare continuità alle vostre indicazioni.

**PRESIDENTE:** Grazie. Considererei a questo punto conclusa la discussione.

**PRESIDENTE:** Passiamo ovviamente alla disamina dei vari atti. Noi abbiamo, qui in presidenza sono pervenuti due ordini del giorno, una risoluzione e una mozione. Iniziamo dall'ordine del giorno 755 prima firmataria Presidente Galletti, lo vuole illustrare? Prego.

**GALLETTI:** Grazie Presidente. Per ordine dei lavori, parlando prima con i capigruppo pensavamo di accogliere la proposta che era stata fatta dal Presidente Torselli di cercare di riunificare tutti i nostri atti all'interno di un atto unico da votare all'unanimità. Per questo però abbiamo bisogno anche di un poco di tempo per cercare di dare una lettura degli atti e domandavamo se era possibile fare la votazione dell'atto unico che avremo così preparato per domani mattina, naturalmente anche con l'accordo anche degli altri capigruppo.

**PRESIDENTE:** Se c'è un accordo unanime di tutti i gruppi in questo momento interlocutorio a valutare se ci sono le condizioni, quindi non considero ritirati gli atti, gli atti sono ancora depositati, domani verranno ritirati solo qualora ci sarà un'intesa di tutti i gruppi dell'Aula intendo ovviamente, ognuno è chiamato a potersi esprimere sugli atti che.... Se domani ogni gruppo sottoscriverà l'atto condiviso si procede con l'atto condiviso se non è condiviso dobbiamo per forza votare tutti gli atti depositati, se poi ovviamente i primi firmatari dovessero ritirarli gli atti decadono tutti, io per far questo dovrei considerare non conclusa la discussione. Quindi consideriamo ancora aperta la discussione, ci fermiamo, e quindi domani diamo la possibilità di depo-

sitare un nuovo atto okay? Ho chiesto se c'è consenso unanime, votiamolo va bene, possiamo votare per essere sicuri, ora non è presente Stella però votiamo con i presenti in Aula. Allarghiamo l'immagine. Favorevoli? Contrari? Astenuti? Melio?

MELIO: Favorevole.

- Il Consiglio approva -

#### **COMUNICAZIONI DELLA GIUNTA REGIONALE:**

Documento preliminare su "Piano di tutela delle acque della toscana - PTA (art. 121 del D.Lgs 152/2006) - Informativa al Consiglio regionale toscano ai sensi dell'art. 48 dello statuto (Informativa n. 9)

**Questione pregiudiziale dei consiglieri Capecchi, Fantozzi, Veneri, relativa all'Informativa ex art. 48 Statuto n. 09 – Piano di tutela delle acque della Toscana – PTA (art. 121 del D.Lgs 152/2006) (Questione pregiudiziale)**

**Ordine del giorno della consigliera Galletti: Naturalizzazione e stombature dei corsi d'acqua (Ordine del giorno n. 751 – testo sostitutivo)**

**Ordine del giorno della consigliera Galletti: Sorgenti minerali e termali (Ordine del giorno n. 752)**

**Ordine del giorno della consigliera Galletti: Falde contaminate (Ordine del giorno n. 753)**

**Ordine del giorno della consigliera Galletti: Collegato alla Informativa n. 9 della Giunta regionale - Documento preliminare su "Piano di tutela delle acque della Toscana - PTA (art. 121 del D.lgs 152/2006) - Informativa al Consiglio regionale toscano ai sensi dell'art. 48 dello Statuto (Ordine del giorno n. 754 – testo sostitutivo)**

**Ordine del giorno dei consiglieri Petrucci, Veneri, Fantozzi, Tozzi: Contributo e misure di salvaguardia in favore dei comuni sorgivi (Ordine del giorno n. 757)**

**Proposta di risoluzione dei consiglieri Baldini, Meini in merito alle acque destinate al consumo umano (Proposta di risoluzione n. 319)**

**Proposta di risoluzione dei consiglieri Scaramelli, Sguanci, collegata all'Informativa della Giunta regionale n. 9 relativa al documento preliminare su "Piano di tutela delle acque della toscana – PTA (art. 121 del D.Lgs. 152/2006)", ai sensi dell'art. 48 dello Statuto (Proposta di risoluzione n. 321)**

**Proposta di risoluzione dei consiglieri Ceccarelli, De Robertis, Gazzetti, Merlotti, Benucci, collegata all'Informativa preliminare n. 9 sul Piano di tutela delle acque della Toscana PTA (Proposta di risoluzione n. 322)**

PRESIDENTE: Torniamo all'ordine del giorno iniziale, non abbiamo possibilità di fare interrogazioni in questo momento siamo all'informativa n. 9 della Giunta regionale documento preliminare su Piano di tutela delle acque della Toscana. Su questa è stata depositata una questione pregiudiziale da parte del gruppo Fratelli d'Italia, primo firmatario Capecchi. La vuole illustrare? Prego.

CAPECCHI: Grazie Presidente. Colleghi, anche per coerenza, ci perdonerò l'Assessore Monni, rispetto all'informativa sul Piano dei rifiuti, ricorderete, oggi affrontiamo con le stesse modalità, che secondo noi non sono corrette, non per le responsabilità dell'assessore ma direi per un evidente discrasia fra ciò che prevede lo Statuto e ciò che prevede uno dei tanti regolamenti votati a suo tempo che dispone, la comunicazione dell'informativa contestualmente all'avvio del procedimento, cosa che invece, basta leggere in italiano l'articolo 48, il nostro Statuto non prevede, prevedendo invece che nei casi in cui la Giunta ritenga di attivare un'informativa per atti di competenza del Consiglio ci sia una preventiva e adeguata informazione al Consiglio medesimo realizzata prima dell'avvio della procedura. Come al solito, avendo ricevuto l'informativa siamo andati a vedere e in realtà esiste, ripeto probabilmente perché gli uffici fanno l'applicazione

del regolamento che richiamavo prima, di cui non ricordo il numero, ma è un regolamento applicativo di non so quale norma, forse della Vas, non mi ricordo di quale norma di riferimento generale, che invece in data 22 febbraio la Giunta ha già fatto la delibera, ha già fatto l'avvio del procedimento, un atto che è diverso dall'informativa, tant'è vero che l'informativa è di 45 pagine, l'atto di avvio formale è di 21-22 pagine, è stato mandato agli interlocutori istituzionali individuati dalla legge che possono fare osservazioni rispetto al completamento dell'avvio, e quindi in qualche modo a completamento anche del quadro conoscitivo, l'altra volta la polemica, comunque il confronto fu più aspro perché la Giunta fece in parallelo all'avvio, se vi ricordate, quel bando esplorativo rivolto agli operatori, oggi quel bando non c'è ma c'è comunque un termine intermedio, per esempio sulle osservazioni per la Vas scadeva il 16 marzo, quindi immagino, presumo, non lo so, che siano già arrivate magari osservazioni che aggiornano il quadro conoscitivo, altre osservazioni più generale scadono, se non ricordo male, dalla delibera di Giunta il 31 marzo, dopodiché la concertazione avverrà nei giorni successivi. Ma c'è un problema di fondo che io ripropongo anche per ragioni di coerenza, dopodiché non voglio tediare l'Aula ma bisognerebbe risolverlo, lo dico rivolto al Presidente e alla struttura, perché delle due l'una, o si modifica l'articolo 48 e si dice che nei casi in cui la Giunta voglia fare un'informativa si fa contestualmente all'avvio e non prima dell'avvio o si cambia, come si disse già l'altra volta il regolamento, perché il regolamento è in chiaro contrasto con lo Statuto, perché prevede invece un avvio contemporaneo. Parere del sottoscritto e qui poi mi taccio, naturalmente noi l'abbiamo scritta perché ci crediamo nelle cose che diciamo e che leggiamo e l'abbiamo quindi voluta riproporre, io penso che si debba comunque ripensare questo meccanismo perché chiama il Consiglio re-

gionale a dare gli indirizzi in un modo quantomeno singolare per i tempi e le modalità di discussione, perché di fatto non esiste un atto, dobbiamo fare gli atti collegati, anche su questo si aprirebbe un mondo di discussione non essendoci un provvedimento da votare ma essendo semplicemente un'informativa, peraltro in questi minuti si è capito non si è capito che per un altro piano si sarebbe scelto di andare in Commissione anziché venire in Consiglio ma non apro questa ulteriore discussione, ma è naturalmente per cercare di richiamare per quanto possibile, al rispetto anzitutto dello Statuto e del ruolo del Consiglio perché noi oggi facciamo una discussione, evidentemente se questa pregiudiziale viene bocciata, senza però avere cognizione di quello che nel frattempo sta succedendo, per cui in realtà già il documento che noi oggi in qualche modo analizziamo potrebbe già essere in itinere e in trasformazione con riferimento, come dicevo prima, alle osservazioni pervenute sulla procedura della Vas per esempio, e quindi voi capite bene che questo è un elemento che in realtà non ci piace.

Chiudo, non l'ho voluta fare lunga sulla pregiudiziale, nel merito, perché anche sul merito, ma capisco che sia una questione un pochino più difficile, più delicata sotto il profilo del contenuto, perché il quadro conoscitivo in realtà dovrebbe anche avere in qualche modo per esempio come punto di riferimento il Piano di gestione che è già al secondo ciclo di programmazione, Piano di gestione che sta sopra alla Regione e di cui il PTA costituisce un pezzo, però questa è questione che approfondiremo magari, laddove venga bocciata la questione pregiudiziale che riassumo, perché secondo noi si continua a fare l'avvio contestuale quando in realtà l'informativa dovrebbe svolgersi per prendere gli indirizzi veri e propri prima che ci sia l'avvio formale del procedimento che invece è già avvenuto con delibera di Giunta dello scorso febbraio. Grazie Presidente.

PRESIDENTE: Il Consiglio regionale è chiamato a esprimersi con un voto sulla pregiudiziale che pone il collega Capecchi insieme a Fantozzi e Veneri. Ci sono interventi in merito? O interventi dell'assessore a titolo chiarificatore? Altrimenti procedo con la votazione. Non ci sono ulteriori interventi quindi devo chiedere di votare per alzata di mano. Allarghiamo la camera ci siamo. Favorevoli? 10. Contrari? Astenuti? Melio?

MELIO: Contrario.

- Il Consiglio non approva -

PRESIDENTE: La pregiudiziale è respinta si può procedere con l'informativa. Prego Assessora Monni.

MONNI: Grazie Presidente, grazie consiglieri. Il Piano tutela delle acque è un piano che ovviamente prende le mosse dalla disciplina europea ed è disciplinato poi anche dal decreto legislativo 152. Rappresenta lo strumento per il raggiungimento degli obiettivi di qualità dei corpi idrici che, come ricordava adesso Consigliere Capecchi, sono fissati nei piani di gestione delle acque dei tre distretti idrografici ossia quello dell'Appennino settentrionale, centrale e del fiume Po in cui.

PRESIDENTE: Chiedo un po' di silenzio in Aula, e se possibile parlare un po' più vicino al microfono, grazie.

MONNI: Il microfono non si allunga, mi sembra difficile, seduta mi sembra una mancanza di rispetto. Dicevo che ovviamente deve raggiungere gli obiettivi di qualità dei corpi idrici che sono fissati nei piani di gestione dei tre distretti idrografici, Appennino settentrionale, centrale e del fiume Po in cui la Toscana è ricompresa. Questi piani sono previsti nella direttiva 2060 che istituisce il quadro per l'azione comunitaria

in materia di acque e costituiscono riferimento sovraordinato per tutta la pianificazione in tema di acque, attualmente siamo al terzo ciclo di pianificazione 2021-2027, ma dovrà essere qualcosa di più di questo, anche per il momento storico in cui siamo che rende la risorsa acqua una risorsa particolarmente preziosa e complessa da gestire. E infatti garantirà il raccordo tra la pianificazione strategica distrettuale e quella regionale traducendo poi sul territorio le disposizioni a larga scala dei piani con disposizioni di dettaglio che saranno adattate alle diverse situazioni e strumenti di pianificazioni locali anche attraverso le risultanze di una più accurata comparazione tra i costi che sono previsti o sostenuti e tra i benefici ambientali che sono ottenuti oppure ottenibili, promuovendo la tutela delle acque e la corretta gestione delle risorse idriche toscane e tutelando più in generale tutti gli ecosistemi che all'acqua ovviamente sono connessi nel più ampio contesto del Piano regionale di transizione ecologica, e ovviamente raccordandosi con questo, collegherà e renderà tra loro coerenti le politiche, le pianificazione e le programmazioni regionali in tema di acqua e fornirà un quadro conoscitivo coordinato essenziale per facilitare l'azione amministrativa regionale anche in materia di autorizzazione, di concessione, di pareri sul tema acqua e servirà anche a indirizzare poi gli investimenti necessari. Sarà la cornice dove costruire le strategie per affrontare i cambiamenti climatici in atto, incluse le periodiche ricorrenti crisi idriche che stanno diventando ormai strutturali e che investono tutte le componenti sociali e produttive della nostra regione oltre a quelle ambientali, contribuirà ad attenuare gli impegni che sono dall'Unione Europea per il rispetto delle condizionalità indispensabili per l'accesso ai fondi europei, inclusi quelli FESR e PNRR. Partendo dal quadro conoscitivo sullo stato della salute delle acque della nostra Regione e dagli obiettivi temporali per il raggiungimento dello stato di salute pia-

nificato nei PG, il PTA individua in alcuni macro obiettivi strategici e altrettanti percorsi per colmare il divario che c'è fra ciò che ha rilevato e ciò che è pianificato, a partire dalla riduzione alla fonte dell'inquinamento generato nel bacino drenante, dall'abbattimento dell'inquinamento da carichi puntiformi e da carichi diffusi, la rinaturalizzazione dei corpi idrici superficiali e dei relativi bacini, aumento delle disponibilità idriche per gli ecosistemi che sono connessi all'acqua, le tutele specifiche per le aree protette che rendono l'adattamento al cambiamento climatico un percorso concreto e possibile anche utilizzando e appoggiandosi all'approccio olistico della conversione ecologica che è quello che questa Regione sta cercando di perseguire.

Gli strumenti che il PTA potrà mettere in campo per raggiungere questi obiettivi sono le disposizioni attuative, che sono rivolte ovviamente ai soggetti che sono detentori delle specifiche competenze, le misure di tutela qualitativa e quantitativa e la gestione dei prelievi, il risparmio idrico, riciclo e riuso della risorsa, misure di adattamento agli effetti del cambiamento climatico, l'adeguamento alle previsioni del PTA anche da parte dell'AIT del Piano del sistema idrico integrato, il coordinamento operativo con le azioni del Piano di sviluppo rurale specialmente riguardo l'irrigazione e all'uso sostenibile dei fitofarmaci e dei fertilizzanti, il coordinamento con la programmazione regionale in materia di bonifiche con particolare riferimento al ripristino ambientale delle aree ad inquinamento diffuso su cui stiamo lavorando con particolare intensità e con un'accelerazione forte in particolare per la falda pratese, l'adeguamento alle previsioni del PTA degli strumenti urbanistici degli enti locali, le procedure negoziate, come ad esempio gli accordi di programma, molti dei quali riguardano proprio la qualità dei corpi idrici, le direttive e gli indirizzi tecnici della Giunta regionale per materie o settori, oppure

per ambiti territoriali riguardo la tutela delle acque e ovviamente la corretta gestione della risorsa idrica, la promozione e il sostegno ai contratti di fiume, di lago e di falda che peraltro si configurano come la fabbrica ideale per i territori di proposte strutturali e condivise che perseguono proprio l'approccio integrato che noi definiamo difesa dall'acqua e difesa dell'acqua.

Il PTA tra le altre misure in tema di depurazione, approvvigionamento e stoccaggio incentiverà gli interventi di ricarica di falda, come sapete abbiamo fatto uno di questi interventi in via sperimentale che poi abbiamo rafforzato nel momento massimo della siccità dell'anno scorso, perché sono interventi che danno ottime performance con investimenti limitati e sono anche rapidamente realizzabili, non sono interventi invasivi, a Suvereto, e peraltro nell'ambito di un progetto più complessivo proprio sulla tutela delle acque che ha visto premiare quel territorio con un importante riconoscimento perché è diventato sito Unesco per l'idro-ecologia. Quindi dicevo la parte della ricarica delle falde ma anche riuso e riciclo, gli interventi di riqualificazione fluviale, la realizzazione di ecosistemi filtro e di altri sistemi di depurazione naturale, gli stoccaggi e drenaggi urbani considerandoli parte importante di una strategia vincente per migliorare la qualità e la quantità delle acque e quindi per spingere verso il raggiungimento degli obiettivi fissati promuovendo ovviamente la collaborazione tra i vari enti che su questo tema complesso e che integra tante funzioni hanno competenze e danno un rilievo il più possibile visibile e tangibile alle comunità. Il percorso di formazione del PTA ovviamente segue le procedure e i momenti di confronto, di concertazione e di informazione pubblica previsti dalla normativa regionale sulla pianificazione e sulla valutazione ambientale strategica ed è tenuto anche a rispettare le disposizioni dell'articolo 122 del decreto legislativo 152 sull'informazione e sulla consultazione pubblica, quella che fa da garante per capir-

si, la fase di ascolto informazione e consultazione dei cittadini, degli attori sociali e istituzionali coinvolti perseguirà principalmente la diffusione e condivisione del quadro conoscitivo inerente allo scenario attuale e alle possibili strategie future in tema di tutela delle acque e gestione delle risorse idriche e la promozione di forme specifiche di consultazione delle amministrazioni pubbliche, dei soggetti sociali, delle cittadine e dei cittadini allo scopo di far emergere il quadro delle opinioni informate sulla misura della tutela delle acque e gestione delle risorse idriche che il Piano si impone di adottare.

Dopo l'avvio del procedimento si è provveduto all'istituzione di una pagina web sul sito della garante regionale dedicata al PTA a garanzia dell'accessibilità agli atti e ai documenti del Piano e la trasparenza dell'informazione nella quale viene inserito il link a tutti i documenti adottati o che adotteremo, al programma delle attività di informazione partecipazione, le attività in corso nelle diverse fasi del procedimento, il rapporto della garante preliminare all'adozione, la delibera di adozione e ovviamente tutte le successive attività di informazione fino alla delibera di approvazione. I cittadini e le cittadine e i soggetti interessati potranno ovviamente chiedere chiarimenti e informazione, c'è un indirizzo dedicato che è quello della garante, [garante@Regione.Toscana.it](mailto:garante@Regione.Toscana.it) e attraverso la pagina web di un modulo, di un form, per agevolare una partecipazione anche digitale si può compilare questo form, inserire i propri dati e quindi dare il proprio contributo partecipativo del quale ovviamente si terrà conto poi nella redazione del Piano, si può anche georeferenziare il corpo idrico in relazione al quale si intende offrire il proprio contributo, perché c'è un link al geoscopio attivato nel modulo, quindi è possibile una partecipazione più diffusa sui temi generali ma sono possibili anche indicazioni molto particolari, questo perché riteniamo questo piano particolarmente importante per la no-

stra Regione e quindi è giusto aprire il più possibile al contributo dei cittadini e dei soggetti interessati.

PRESIDENTE: Grazie. Capecchi.

CAPECCHI: Grazie Presidente. Grazie assessore per aver illustrato comunque l'informativa, si tratta naturalmente di recuperare un ritardo notevole rispetto agli obblighi che la legge prevede, non solo la direttiva comunitaria ma come veniva ricordato il testo unico ambientale in particolare modo l'articolo 121 e 122, il 121 disciplina il ruolo delle Regioni rispetto al piano di gestione che è fatto dalle ex autorità di bacino oggi autorità di distretto, e con riferimento invece alla pianificazione prevede la realizzazione, cioè il Piano di tutela delle acque regionale costituisce una parte del Piano di gestione, ma il Piano di gestione e già alla seconda attuazione sessennale si chiama, cioè 2015-2021 e 2021-2027, addirittura io penso si stia già partendo per la programmazione dell'ulteriore sessennio 2027-2033, anche perché, lo citavo prima, l'articolo 122 prevede non soltanto una partecipazione molto capillare delle persone, dei cittadini, delle associazioni, perché il tema dell'acqua è un tema assolutamente complesso e che interessa trasversalmente tutta la nostra comunità, ma anche perché le scelte e le strategie non si possono in qualche modo improvvisare e per questo già il 122 per esempio prevede i termini di tre anni, due anni e un anno prima per la messa a disposizione di tutto il quadro conoscitivo di ciò che si vuole realizzare come naturalmente i canali attraverso i quali è conoscibile. Anche in questo senso devo dire qualche indicazione in più all'interno dell'informativa forse non sarebbe stata male, fermo restando lo riconosco che l'informativa è, come dicevo poc'anzi, molto più ampia rispetto al documento di avvio del procedimento fatto sul piano formale, procedimento che è complesso, fa riferimento alla 65/14, io cito questa tabella, la

faccio vedere ai colleghi ma anche a coloro che magari seguono i lavori del Consiglio per far vedere la complessità di rapporti e in realtà quanto si deve lavorare. Anche in questo senso un elemento centrale, assessore, è quello relativo a come il Piano tutela delle acque regionale vuole andare ad inserirsi nel più ampio Piano di gestione, cioè se all'interno di questo sessennio oppure se si prende a riferimento ormai il range di programmazione, cioè tanto per essere molto chiari, si chiude nel 2025, ce la facciamo oppure in realtà ci si appresta a scavallare il 2025 e quindi sostanzialmente, andare in coordinamento anche temporale con la programmazione, perché per ragioni che non sono naturalmente ascrivibili alla responsabilità politica ma più ai cambiamenti climatici, c'è stata un'accelerazione a livello nazionale, c'è stata la creazione di una task force, uso questa espressione che ha come precipuo compito quello per esempio di tutelare e salvaguardare non solo la qualità ma anche la quantità dell'acqua come risorsa disponibile, in questo senso una delle proposte che sono solo accennate nell'informativa fa riferimento per esempio agli invasi plurifunzione che è un elemento di discussione che dovrebbe vederci tutti molto più interessati, di discussioni a fine serata, perché è un elemento centrale, ne abbiamo discusso anche da punti di vista diversi sulla vicenda dell'ultima alluvione con riferimento al ruolo comunque significativo anche se non determinante della diga di Bilancino, abbiamo discusso presentando anche noi atti di indirizzo e valorizzazione per la diga di Montedoglio, probabilmente altri bacini potranno, speriamo nel breve e medio periodo, vedere la luce anche attraverso i soldi del PNRR che sono richiamati in quota parte tra le fonti di finanziamento.

Altro elemento, come dicevo prima, è il tema dell'osservazione e dei contributi che vengono dagli altri soggetti, in questo senso è apprezzabile, anche se noi magari valuteremo in maniera diversa la proposta di risoluzione che è arrivata all'ultimo minuto da

parte del PD ma su questo punto, cioè sul fatto che la Quarta Commissione possa seguire l'evoluzione comunque del Piano delle acque è un elemento secondo noi dovuto, ma comunque positivo, perché capite bene questa è una delle grandi discussioni che aspetta il futuro del Paese, probabilmente doveva aspettarlo e in qualche modo qualche norma c'era già, e in questo credo qualcuno se ne debba assumere la responsabilità del perché noi dobbiamo ancora oggi mettere il link nella presentazione formale del sito della Regione al piano del 2005, è cambiato il mondo dal 2005, basti pensare a quello che nevicava vent'anni fa e a quello che non nevicava più oggi, non tanto per la vicenda del comprensorio sciistico quanto perché la neve è uno degli elementi di maggiore ricarica delle falde, tanto per citare un esempio ma ne potrei fare altri. Lo stesso vale per quanto riguarda il rapporto che deve esistere fra il Piano di tutela delle acque e gli altri piani, la cosiddetta programmazione regionale, che viene svolta, mi permetterete, nell'informativa in maniera un po' didascalica, tautologica, cioè si dice il rapporto col il PRS c'è perché viene citato il piano al punto 4.2 con il Piano dei rifiuti perché c'è una cointeressenza, soprattutto sul tema delle bonifiche, per la qualità dei corpi idrici sotterranei, probabilmente anche sotto il profilo degli indirizzi e quindi dell'informativa, cioè dello stato di salute, credo che un maggior dettaglio avrebbe potuto consentire e consentirà, laddove lo si voglia davvero, anche nei rapporti con la Quarta Commissione, di indirizzare le priorità che il Consiglio stesso sceglie al momento in cui si fanno le scelte di bilancio, perché la qualità dei nostri corpi idrici non brilla per mille ragioni, una delle quali è naturalmente la vicenda dei rifiuti e delle discariche, un altro è il Piano delle cave, credo si siano lette in questi giorni le polemiche che hanno riguardato l'escavazione e la concessione del 5 per cento in più sull'escavazione per quello che ne deriva in termini di impatto, c'è poi tutto il tema del-

la depurazione dei reflui che in qualche modo incide anche sul trattamento dei rifiuti perché i fanghi possono diventare anche oggetto di impianti di smaltimento, ma c'è naturalmente l'infrazione comunitaria e l'adeguamento che dobbiamo fare di corsa di tanti impianti che oggi non garantiscono un sufficiente livello di smaltimento. E poi c'è il tema naturalmente dei distretti economici che non vengono in qualche modo richiamati ma il cui impatto, certo positivo in termini di economia, certo positivo in termini di occupazione, deve però essere attentamente monitorato e in qualche modo calibrato e messo in relazione con gli strumenti della pianificazione, e in parte anche con il Piano dei rifiuti e quindi con la programmazione degli impianti.

C'è poi il tema, e mi avvio rapidamente a concludere, della partecipazione, noi speriamo assessore che oltre alla pagina web, oltre al form, che significa soltanto la capacità di poter mandare dei contributi anche da remoto, ci siano molti incontri sul territorio, perché il tema dell'acqua che, come abbiamo cercato di riassumere, come è spiegato in alcuni passaggi dell'informativa, riguarda trasversalmente la gran parte degli atti di programmazione, e quindi della vita stessa delle nostre città e del nostro territorio, è assolutamente da considerare e quindi da far conoscere. E infine, per quanto riguarda per esempio il monitoraggio e gli strumenti di conoscenza reale, cioè fra il quadro atteso, programmato, e ciò che effettivamente si è realizzato e in che tempi, anche questo è un altro grande tema che credo chiami tutti noi ad un'assunzione piena di responsabilità su un argomento che in qualche modo ha una sua complessità. Infine, e chiudo il cerchio del ragionamento rispetto al Piano di gestione, crediamo che sia assolutamente opportuno un collegamento non solo temporale ma che prenda atto di ciò che già c'è, perché voglio rassicurare rispetto al ritardo sul Piano di tutela delle acque, in realtà il Piano di gestione ricomprende anche secondo i tre ba-

cini che ci riguardano per la stragrande parte del territorio toscano l'Autorità di distretto settentrionale, il Serchio che è stato inglobato a cavallo del 2015-2017, se non sbaglio, e poi nel 2021, e in una parte piccolissima, se non ricordo male, del bacino del Po, per la parte che cade dall'altra parte del crinale.

Quindi è un atto complesso su cui la struttura della Giunta, ma noi speriamo anche il Consiglio regionale, possa e debba tornare a parlare e a confrontarsi quanto prima, seguendo con attenzione anche l'evoluzione dell'aspetto non solo della task force nazionale ma anche delle risorse economiche disponibili per intervenire. Grazie.

**Presidenza del Presidente Antonio Mazzeo**

**PRESIDENTE:** Ringrazio il Presidente Capecci, la parola al collega Baldini.

**BALDINI:** Grazie Presidente. Il tema che giunge in Aula è un tema molto importante, molto attenzionato, anche molto atteso da questo punto di vista, e a noi è parso innanzitutto assessora, ho ascoltato la sua relazione con precisione e attendendo alcuni elementi sui quali in parte anche nell'atto si comprendeva una certa attenzione, a noi innanzitutto pare che questo atto sia estremamente tecnico, come in parte anche giustificato che sia, sia anche da alcuni punti di vista difficile sotto questo profilo, e quindi merita chiaramente tutta una serie di approfondimenti, tutta una serie di confronti che saranno svolti nelle sedi istituzionali ma anche attraverso l'istituto della partecipazione che io mi auguro possa essere a maggior ragione utilizzato appieno come spesso si dice ma poi difficilmente si realizza, però a noi pare, partendo da questo ragionamento che ci sia una carenza di un'impostazione anche di ordine politico che molto spesso ormai, è un vezzo generalizzato, si tende a perdere perché è evidente che l'approccio strettamente tecnico su

quanto riguarda determinate materie che in parte lo favoriscono finisce anche per essere un approccio più facile da un certo punto di vista, invece noi vorremmo, e in questo caso lo sollecitiamo dando anche il nostro contributo, che vi sia anche la necessità, l'importanza di dare un approccio di ordine politico con delle scelte di ordine politico sulle quali il gruppo della Lega anche di recente ha avuto io credo il coraggio di dirlo in modo chiaro, e su cui poi ritornerò più avanti. E quindi un primo tema che ci sembra importante approfondire, importante citare come principio di riferimento è quello che senza acqua non c'è vita, che l'acqua è un bene comune, è un bene essenziale per la vita. Noi abbiamo avuto modo di richiamarlo anche nella proposta di legge che abbiamo presentato, non sto ovviamente a soffermarmi oltre su questo passaggio, ma certamente questo è un tema politico, è un tema di principio che ci sembra giusto e assolutamente importante richiamare.

E da qui ci sembra altrettanto importante rilevare una sorta di connessione, che oggettivamente l'informativa svolge, di riferimento fra il Piano dell'acqua con tutta un'altra serie di atti programmatici regionali rispetto ai quali la discussione ovviamente ha necessità di essere ulteriormente articolata, e in prima battuta io voglio partire dal tema, non potrebbe che essere così considerato l'attualità di quest'argomento toccato a più riprese io credo da tutti, che è quello dei fenomeni alluvionali e del consumo di suolo, un elemento che ovviamente va tenuto in considerazione nel momento in cui si affronta una tematica come quella che oggi giunge con l'informativa al Consiglio regionale e che naturalmente mette sul piatto della discussione da una parte quello che è il rischio delle alluvioni e dall'altro quello che è il consumo di suolo. È una vicenda che noi abbiamo avuto modo di toccare, approfondire anche nella discussione che riguarda alcuni argomenti che hanno toccato la 65/2014 sulla quale il gruppo della Lega ha più volte evidenziato che questa legge

che aveva un approccio di un certo tipo in realtà è stata talmente tante volte modificata in queste 10 anni, oltre 90 volte, da essere sostanzialmente stravolta, e quindi riteniamo che da questo punto di vista l'occasione dell'approccio della discussione del Piano dell'acqua può essere anche quella di favorire un'ulteriore riflessione su questi passaggi, e da questo punto di vista non sfuggirà ai più attenti quanto evidenziato nel rapporto sul consumo di nuovo suolo realizzato dall'Osservatorio regionale nel novembre scorso in cui si legge, lo cito testualmente "tuttavia sulla base di questi numeri si deve concludere che se il trend proseguisse nei prossimi anni il perseguimento dell'obiettivo del contenimento del consumo di suolo giuridico, una tra le principali finalità della legge regionale 65/2014 rischierebbe di essere inficiato, le continue modifiche alla legge regionale, oltre 90 in 10 anni, ci impongono una riscrittura della norma regionale". Ecco questo è un elemento di riflessione che noi torniamo a ribadire sul tavolo perché lo riteniamo importante, che è collegato a un altro passaggio che tocco rapidamente, che è il tema della siccità, perché un tema che va a coinvolgere un altro comparto così importante come quello dell'agricoltura, dove l'importanza di rafforzare politiche che incentivino la raccolta delle acque piovane per fini irrigui non basta sostanzialmente dire facilitiamo la realizzazione degli invasi occorre evidentemente di più perché da quando la competenza sul censimento degli invasi è passata dalla Provincia alla Regione oggettivamente non abbiamo più un quadro ricognitivo chiaro, quindi è necessario che ci sia una strategia nuova in cui l'agricoltore è il vero tutore del nostro territorio e non un elemento da vessare da un punto di vista fiscale.

Quindi in questa direzione è importante un'altra scelta che noi sostanzialmente sollecitiamo, quella di dar luogo a un sistema istituzionale che faccia squadra, da un lato di fatto l'acqua è una risorsa scarsa, dall'altra è troppo abbondante e concentrata

in specifiche aree, è necessario che i Consorzi di bonifica, i Comuni, i Distretti di bacino, il Genio civile, la Protezione civile, in qualche modo collaborino in modo più stretto, in modo ancora più fermo, per dare una risposta di insieme ad un quadro davvero difficile.

Passo un altro tema che ci sta particolarmente a cuore, quello del sistema idrico integrato, anche qui le criticità in termini di depurazione e di perdita delle risorse della rete sono una questione sulle quali credo che l'opportunità è tale da approfondire il quadro, in tema di governance noi abbiamo avuto modo di dire molte cose attraverso anche la proposta di legge che abbiamo depositato, e in ultima analisi il tema del recupero delle acque reflue, quindi anche sotto questo profilo altra tematica che l'informativa non può che cercare di sviluppare. Sotto questo profilo mi interessa ricordare anche quello che è il tema della conformità tra il Piano delle acque rispetto al Piano paesaggistico, e anche qui il Piano paesaggistico riconosce all'articolo 16 della disciplina di Piano il sistema idrografico composto da fiumi, torrenti, corsi d'acqua, e quindi anche sotto questo profilo riferimento importante sulle quali svolgere ulteriori considerazioni.

Ma, aggiungo poi, altro tema importante è quello legato al Piano ambientale ed energetico, da questo punto di vista, costatato che ormai il PAIR ha raggiunto i suoi obiettivi e approvata una legge regionale che introduce il Piano per la transizione ecologica, ci chiediamo quando questo nuovo piano verrà presentato al Consiglio. Nell'informativa infatti si cita la legge 35/2022, ci chiediamo le tempistiche per la presentazione del nuovo piano al quale proprio il nuovo Piano per la tutela delle acque dovrà conformarsi.

Un altro passaggio che ci sembra assolutamente importante considerati i temi e i tempi soprattutto di discussione, ovviamente tutti non possono essere affrontati, è quello relativo per esempio al peggioramen-

to dell'inquinamento dei fiumi e dei torrenti, il confronto sullo stato chimico dei periodi 2016-2018 e 2019-2021 emerge una situazione in merito a fiumi e torrenti con un peggioramento complessivo, tanto che il 60 per cento dei corpi idrici rimane in stato buono ma dal 30 per cento passa al 40 per cento lo stato non buono, tant'è vero che nell'informativa si parla del problema dell'antropizzazione, della difesa idraulica e della carenza della risorsa acqua in periodi sempre più larghi dell'anno. E lo stesso vale per la presenza ad esempio, un altro tema che sta a cuore particolarmente nella mia provincia, della presenza di specie alloctone, e penso ad esempio ai temi del gambero killer nel lago di Massaciuccoli.

Ultima questione che tocco assessora è quello delle risorse economiche, ci ha colpito il fatto che nell'informativa non si prevedano risorse economiche adeguate che possano sostenere la situazione, ci sembra un tema ovviamente paradossale, a nostro avviso invece c'è la possibilità di fare riferimento a sostanze economiche, si pensa per esempio al fatto che in Toscana c'è la tariffa idrica più alta d'Italia e quindi colpisce da questo punto di vista, e anche nell'atto, oggettivamente nell'informativa di questa consapevolezza se ne prende atto tant'è vero si prevede una tipologia di azione che peraltro non è estremamente chiara.

Chiudo dicendo che il gruppo della Lega ha collegato, e ne discuteremo più avanti, al Piano una proposta di risoluzione che riguarda una tematica estremamente urgente, grazie.

**PRESIDENTE:** Ringrazio il collega Baldini, la parola al Presidente Scaramelli.

**SCARAMELLI:** Grazie, per portare alcune considerazioni alla discussione e quindi considerando in questo intervento anche l'illustrazione della risoluzione che abbiamo depositato, è evidente che si tratta di un atto tra i più complicati e delicati perché riguarda ovviamente uno dei beni in na-

tura più preziosi, l'acqua, sappiamo quanto rispetto all'acqua si è aperta una discussione, una consapevolezza negli ultimi anni, ma è un tema di importanza ovviamente per tutti noi vitale, lo è rispetto all'approvvigionamento idrico, lo è per quanto riguarda le questioni ovviamente dell'uomo, non solo per quanto riguarda le questioni relative anche alla possibilità di svolgere nella nostra Regione ovviamente, e non solo, le attività agricole, ma è anche fonte ovviamente di vita e di lavoro per tantissime persone, se pensiamo il ruolo che svolge ovviamente il mare nella nostra Regione e tutti i bacini idrografici che attraversano la nostra Regione. Il fatto stesso che siano tre i bacini idrografici su quali dobbiamo confrontarci dimostra anche quanto sia complessa l'organizzazione e la definizione di obiettivi sia per quanto riguarda il bacino idrografico dell'Appennino settentrionale, quello centrale e in alcuni casi anche del fiume Po.

Non sta a noi ovviamente mettere in evidenza tutto il lavoro che porta avanti il nostro assessorato e che condividiamo anche nell'informativa, abbiamo voluto sottolineare alcuni aspetti, da una parte sottolineato il ruolo importante che ovviamente deve giocare la Regione rispetto a tutta una serie di interventi che vanno dalle casse di espansione alle casse di laminazione per le differenti funzioni che svolgono rispetto ovviamente non soltanto al tema annoso della sicurezza idraulica, perché dell'acqua ce ne ricordiamo quando ci dobbiamo difendere ma anche quando questa non arriva, e su questo un attento monitoraggio con la possibilità a nostro avviso anche di dare seguito non soltanto in termini economici e finanziari alle questioni che riguardano il finanziamento di questi interventi ma anche a un percorso che a nostro avviso dovrebbe seguire la fase di sburocratizzazione e anche di alleggerimento delle normative di carattere urbanistico e soprattutto di intervento di opere pubbliche qualora un piano in termini strategici preveda dei singoli inter-

venti che molte volte vengono demandati alle valutazioni di carattere urbanistico dei singoli Comuni, se fatta una valutazione e una programmazione di carattere regionale in molti casi daremmo un servizio anche alle comunità locali. E poi c'è anche un atto ho visto depositato dal Partito Democratico che va in questa direzione.

È evidente che per quanto ci riguarda due sono le questioni che abbiamo voluto sollevare già presenti nel piano informativo presentato dalla Giunta sulle quali mettiamo un'attenzione particolare, da una parte la questione che riguarda gli invasi sia pubblici, e la Toscana in questo momento ha fatto una ricognizione di quelli che erano gli invasi presenti nella nostra Regione e anche finanziato degli interventi di progettazione che vadano a ripartire da quegli invasi che in passato erano stati ipotizzati ma anche abbandonati. Un altro aspetto che riguarda gli invasi di carattere privato, perché sicuramente possono svolgere una funzione importante e sicuramente più per quanto riguarda l'attività agricola che quella idropotabile, ma sicuramente risolvono anche delle questioni che riguardano delle attività diffuse nel territorio rispetto a quando anche l'acqua serve per spegnere in alcuni casi gli incendi, quindi una linea di priorità rispetto agli interventi degli invasi privati che deve essere a nostro avviso sostenuta in maniera capillare e diffusa nella nostra Regione, oltre a degli interventi da utilizzare ed accelerare rispetto a invasi di natura pubblica. Noi abbiamo visto nel rimando anche dell'informativa una questione a noi molto cara, quella della dissalazione, ed è una questione molto importante, se ne inizia a parlare a livello europeo ma anche come opportunità di utilizzare questi processi anche all'interno della nostra Regione da reinserire nell'ambito dell'economia circolare. Quindi l'invito è anche a valutarli, ipotizzarli non solamente lungo la costa toscana ma anche finalizzando gli stessi alla possibilità nel Piano della transizione ecologica che stiamo attuando a

un'integrazione degli stessi, e visto che c'è un rimando nell'informativa, ad una valutazione puntuale e compiuta perché potrebbero portare non soltanto un ottenimento maggiore di una risorsa, quella idrica, che altrimenti diventa difficile reperire ex-novo, ma nello stesso tempo anche al riutilizzo di alcuni materiali, non ultimo il litio, che potrebbe avvenire e potrebbe appunto essere utilizzato per tante funzioni in termini di natura economica, e questo per fare soltanto un esempio. Su questi aspetti l'auspicio è che durante il percorso di discussione del Piano si possa anche approfondire una possibilità di localizzazione e un indirizzo che possa sviluppare nella nostra Regione interventi che vadano in questa direzione.

**PRESIDENTE:** Ringrazio il Presidente Scaramelli. La parola alla Presidente Galletti.

**GALLETTI:** Grazie Presidente. Questa informativa, com'è stato detto precedentemente dai colleghi, tocca molti argomenti, svariati, che riguardano anche tra di loro degli ambiti estremamente differenti. Quelli su cui ci concentriamo maggiormente, trattandosi appunto di un piano della tutela di quella che è una delle risorse principali, la fonte della vita per il nostro pianeta, ci concentreremo più che altro sulla qualità delle acque e sulla questione della gestione delle acque, soprattutto per quello che a oggi sembra essere uno dei problemi più gravi e che è stato rilevato anche dal Consorzio LAMMA, che è uno dei centri che tutti noi conosciamo bene per essere uno degli strumenti principali grazie al quale riusciamo ad avere un maggiore controllo, una maggiore contezza degli eventi meteorologici nella nostra Regione e che in molte situazioni ci ha aiutato anche ad avere un quadro chiaro dello stato della presenza delle acque nella nostra Regione.

Uno dei fenomeni che ha caratterizzato gli ultimi anni, tutti gli anni 2000, sono, come c'è stato anche fatto notare dagli stu-

diosi del Consorzio, un fatto molto particolare che magari sfugge alla nostra percezione per quanto riguarda gli eventi meteorologici. Sembra che piova molto meno, in realtà il quantitativo di piogge in un anno è rimasto più o meno lo stesso ma si concentra in periodi più ristretti ed è seguito da lunghi periodi di siccità. Non solo, questi fenomeni meteorici, quindi di pioggia, fanno sì che l'intensità dei rovesci non permetta all'acqua di permeare all'interno delle falde e nei terreni, quindi non si conservi e arrivi immediatamente invece ai fondovalle, con effetti anche dannosi, oppure direttamente al mare facendo sì che non venga immagazzinata nelle falde, negli invasi, nei vari bacini, o comunque sia con tutti i sistemi che la natura stessa ha previsto prima ancora dell'uomo per la conservazione di queste acque per periodi più siccitosi, e in aggiunta a questo fa sì che questi eventi di pioggia siano particolarmente disastrosi. Ora questo ci richiama per una maggiore attenzione nella gestione della risorsa idrica ma anche nel preparare il nostro terreno e le nostre città, come suggeriscono anche associazioni come Aspis a questo cambiamento climatico che ormai nessuno può negare, e la componente acqua diventa fondamentale. Diventa fondamentale nella manutenzione della sua qualità e nella conservazione per i periodi in cui essa viene a mancare, oltre che alla resilienza delle città e degli ambienti anche quelli agricoli, alla sua presenza massiccia in caso di fenomeni di pioggia particolarmente intensi. Questo è importante richiamarlo perché significa che il Piano per la tutela delle acque che dovrà essere fatto dovrà prevedere dei paradigmi, dei modelli e degli assiomi completamente diversi per certi versi da quelli che finora abbiamo utilizzato. Consorzio LAMMA ma io dico anche IRPET, dico anche tutte le università e tutti i vari consorzi che ci possono aiutare insieme alle Autorità di distretto e di bacino, ci devono aiutare a fare una progettazione che ci aiuti a rivedere questi parametri.

Ora questo è il quadro all'interno del quale secondo noi è necessario andare ad agire quindi attenzione a non fare, come si vede purtroppo in molte pianificazioni regionali specialmente quelli quinquennali o triennali, di andare a fare dei vecchi copia e incolla delle situazioni precedenti modificandole a quelli che sono i dati e le evidenze attuali, perché qui si tratta proprio di prevedere un modo di lavorare completamente diverso e abbiamo per fortuna fior di risorse e di studi che ci aiutano in questa direzione, quindi bisogna fare attenzione a non rischiare di andare nella modalità con cui si è lavorato precedentemente, non perché non sia stata valida magari a suo tempo ma semplicemente perché adesso non è più efficace.

Vado per punti che riguarderanno anche quelli degli ordini del giorno così diciamo mi porto avanti per la discussione. Ci sono gli agenti inquinanti che vanno a incidere in maniera molto negativa sulla qualità delle nostre acque, quelli che vengono chiamati con l'acronimo di pfas, non so come venga pronunciato, sono ormai da anni uno dei più grandi pericoli che si aggira all'interno delle nostre risorse idriche, una delle prime Regioni che li ha individuati è il Veneto che, insieme ad altre Regioni ha previsto una normativa di carattere regionale per il monitoraggio e soprattutto per far sì che nelle zone industriali dove appunto la produzione prevede l'utilizzo di queste sostanze possa essere prevista una trattenuta di queste sostanze con dei sistemi di filtraggio efficace, in modo da ridurre l'emissione, perché quando vengono rilasciati nell'ambiente attraverso lo smaltimento dei rifiuti industriali e con lavaggio dei materiali trattati contaminano sia acque superficiali che quelli di falda. L'impatto sulla salute umana sono problemi riproduttivi, compromissioni del sistema immunitario, disturbi ormonali e aumentato rischio di sviluppare il cancro, quindi stiamo parlando di una sostanza che come all'epoca ci allertò il glifosato, dovrebbe tenerci in grande

allarme proprio perché come è stato verificato anche da un report che è stato fatto anche da Legambiente è sempre più diffuso anche in Toscana, e questo deve sollevare un campanello d'allarme. Serve il monitoraggio delle contaminazioni, va fatta una valutazione di osservazione sistematica dello stato di contaminazione delle acque potabili, abbiamo dei casi in regione dove l'acqua che esce dai rubinetti non può essere utilizzata per l'alimentazione e devono arrivare con le autobotti, abbiamo ancora queste situazioni, quindi significa che la situazione in certe reti è ampiamente oltre la norma, e poi servono ulteriori e più stringenti limiti, questa è la normativa nazionale, che dobbiamo sollecitare al non utilizzo di queste molecole perché questo è l'unico modo con cui si può prevenirne non solo lo sversamento ma anche la necessità poi di doverle trattenerne con sistemi di filtraggio che comunque andranno in qualche maniera smaltiti, come? Con incenerimento, con discariche? No certamente, non è quello che c'è stato detto dall'Europa e non è quello che anche all'interno dei nostri piani per lo smaltimento dei rifiuti pensiamo di fare, quindi probabilmente il cambiare molecole, in quello magari l'università, la ricerca ci può aiutare, sicuramente aiuterà molto.

Passo poi a un altro settore che è quello del detombamento dei corsi d'acqua per quanto riguarda l'impermeabilizzazione del terreno. Abbiamo visto che ormai è un passaggio, il ripristino dei corsi d'acqua nelle vicinanze e all'interno degli insediamenti urbani è fondamentale proprio per aiutare quella resilienza dei territori sulla quale siamo stati ampiamente ammoniti anche per quanto riguarda gli eventi estremi che saranno sempre più frequenti. Nelle aree già fortemente urbanizzate sono un pericolo di cui purtroppo tutti noi, anche con gli eventi accaduti lo scorso anno, abbiamo potuto toccare con mano le conseguenze, quindi diciamo che da questo punto di vista i finanziamenti e quindi la componente economica che dovrà mettere in campo la Re-

gione Toscana deve essere massiccia e soprattutto deve andare con un cronoprogramma che individui innanzitutto le aree che in questo momento sono riconosciute come le più a rischio. Da questo punto di vista è necessario che venga messo, al netto di questo, tra le misure che sono da attivare per conseguire gli obiettivi del Piano e la difesa delle alluvioni, sicuramente gli interventi di de-impermeabilizzazione e l'ampliamento delle fasce tampone e la costituzione di ecosistemi filtro con opere di derivazione ad acqua fluente, quelle che vengono chiamate le traverse fluviali, pare che sia un metodo che se utilizzato e soprattutto se approntato con le migliori tecniche possa essere efficace. E poi la riqualificazione della rete fluviale, il ripristino dello stato naturale dei corsi d'acqua, quante deviazioni sono state fatte per andare incontro ad un sistema urbanistico che è voluto andare in una direzione che purtroppo era molto diversa da quella che il territorio, il terreno e le acque ci dicevano, e adesso ne paghiamo le conseguenze. Ci sono ancora dei database che ci dicono quali sono queste deviazioni che sono state fatte ai corsi d'acqua, dobbiamo cercare di fare un passo indietro da questo punto di vista.

Un altro aspetto importante è quello della messa in sicurezza delle aree inquinate e delle aree Sin-Sir, proprio perché la presenza, specialmente nelle aree di Massa e Carrara la grande presenza di falde acquifere fa sì che il rischio di contaminazione sia oggettivo, concreto, e spesso in alcune situazioni sia molto avanti, tante volte abbiamo sollevato il problema della marmettola, quante volte abbiamo sollevato il problema dei ravaneti pericolosi che portavano a valle con le forti piogge detriti che venivano conservati a monte e che in caso di piogge molto forti arrivavano poi a toccare insediamenti urbani più a valle, questo è un aspetto di sicurezza che va tenuto, vado a concludere. L'inquinamento delle falde naturalmente non è solo un oggetto del Sin-Sir ma di altre zone, un ultimo passaggio che poi toc-

cheremo anche all'interno di un atto, le acque minerali e termali che sono trattate con una legge a parte, la 38/2004 e che sono tutelate da tutta una normativa che secondo noi ha bisogno di essere novellata, e deve essere inserita in maniera integrale all'interno del Piano di tutela acque, perché si tratta anche in questo caso di sorgenti, quindi spesso superficiali, alcune anche di falda naturalmente, e soprattutto le acque termali sono collocate spesso all'interno di sistemi particolarmente delicati anche dal punto di vista paesaggistico, questo significa che hanno bisogno di una tutela particolare ma devono essere inseriti all'interno di questo sistema.

E poi l'ultimo passaggio che mi permetto di sottolineare, il collega Scaramelli ha parlato dei dissalatori, attenzione a fare una valutazione di costi-benefici perché il dissalatore per la sua struttura ha due grandi criticità, il consumo di energia che è necessario per la dissalazione e soprattutto dove viene scaricata la salamoia, cioè l'acqua molto salata che viene spesso scaricata in mare, in zone, come è successo all'isola d'Elba, dove sono state sollevate anche delle perplessità dal punto di vista della tutela ambientale, e il cuneo salino. L'ultima cosa, il cuneo salino che investe trasversalmente tutta la costa e che è particolarmente dannoso nei due parchi regionali della Maremma e nel parco regionale di San Rossore Migliarino Massaciuccoli. Questo è uno dei fenomeni che si vede particolarmente lì ma che arriva a toccare tutta la costa, e concludo, e questo è particolarmente grave perché è di più difficile arginamento e quindi secondo me da questo punto di vista la Regione potrebbe, insieme all'Università, cercare di trovare con degli studi un modo per arginarlo perché ne va sia del sistema ambientale, naturalmente delle risorse di acqua che poi vanno per l'agricoltura ma anche per l'acqua potabile.

PRESIDENTE: Ringrazio la Presidente

Galletti, non vedo nessun altro iscritto... la parola al collega Petrucci prego.

PETRUCCI: Io penso che se c'è un dato che emerge in maniera lapalissiana, cioè incontrovertibile, su cui non si può che essere d'accordo è che oggi assessora non siamo in grado di governare e di gestire l'acqua. Non siamo in grado di gestire l'acqua, lo accennavano anche gli interventi precedenti, perché non siamo in grado di raccogliere e conservare la tantissima acqua che soltanto in alcuni periodi dell'anno, soltanto per periodi temporalmente corti, cade però in maniera sovrabbondante e quell'acqua non siamo in grado di raccogliercela, conservarla e poi utilizzarla nei momenti di siccità che poi ci sono in altri periodi successivi a quelle piogge. Se un fenomeno del genere fosse un fenomeno nella sua unicità straordinario, è evidente che da questo punto di vista tale rimarrebbe e sarebbe difficile poter fare una programmazione in quell'ambito, ma quando questi fenomeni diventano non unici ma ricorrenti e non straordinari ma ordinari chi ha il ruolo di programmazione, l'ente per antonomasia che ha il compito di programmazione deve assolvere a questo tipo di gap. Quindi noi non abbiamo bacini, noi non abbiamo i canali di scolo che portano l'acqua nei bacini, noi abbiamo un ordinamento normativo che di fatto ostacola, o perlomeno complica fortemente qualsiasi attività che sia fatta dagli enti pubblici, evidentemente, di costruire dei bacini che vadano in quella direzione, vale per l'agricoltura, quindi vale per la pianura, pare per un tema che a me sta molto a cuore, per la montagna, i sistemi di innevamento, a meno che come diceva, ho letto una nota del collega Niccolai, non si voglia smobilitare completamente la montagna, il settore della neve eccetera è chiaro che ci si deve attrezzare per poter fare dei bacini che possono essere di sostegno all'impianto di innevamento artificiale, un innevamento programmato e via dicendo. Fare un bacino, lo dico per esperienza diret-

ta, è una fatica enorme soprattutto per le regole e le norme che intervengono ogni qualvolta ci sia, ripeto non un privato, ma un ente pubblico che ritiene opportuno intervenire nella costruzione di un bacino, quindi non abbiamo nessuna capacità di gestire l'acqua che non è vero che piove meno, lo diceva prima la collega Galletti, piove in maniera diversa rispetto al passato, quei fenomeni non sono fenomeni straordinari, sono fenomeni ordinari che dobbiamo governare con un approccio di programmazione differente dall'approccio che abbiamo avuto nel passato, prima questione.

Siamo incapaci di gestire l'acqua da un punto di vista di governance delle aziende pubbliche o private che gestiscono l'acqua, le due macro aziende che in Toscana gestiscono l'acqua sono Publiacqua e Acque S.p.A., allora anche su questo colleghi, collega Capecchi, non me ne vogliano, ci sono delle responsabilità firmate e politiche ben evidenti, a un certo punto in Toscana si è deciso di regalare l'acqua a Acea, a un certo punto la Toscana in un accordo che è stato siglato qualche anno fa, c'era mi sembra come governatore non voglio far nomi perché rischio di sbagliare, decide di regalare il pacchetto acqua al Comune di Roma, ad Acea e chi sta dietro ad Acea, così cosa ne consegue? Ne consegue che i proventi che derivano dalla gestione dell'acqua in Toscana si trasformano, se do noia mi cheto..., scusate se do fastidio smetto subito ricomincio dopo.

PRESIDENTE: Consigliere Petrucci stiamo ragionando di organizzazione lavori perché mi ha scritto un messaggio il collega Capecchi dicendomi se potevamo fare la replica dell'assessora, io stavo organizzando i lavori nient'altro, la replica dell'assessore, stavo parlando, vedo lì il collega Capecchi che mi ha scritto chiedendo se fosse possibile farla domattina, io chiedevo all'assessora se fosse possibile, quindi non volevo disturbare nessuno, stavo lavorando per cercare di gestire al meglio i

lavori d'Aula prego.

PETRUCCI: Non c'è più nemmeno il numero legale quindi se uno è qua per fare un esercizio retorico per l'amor del cielo ne fa a meno, se poi infastidisce qualcun altro sto volentieri in silenzio.

Dicevo che a un certo punto in Toscana si è deciso di regalare l'acqua i proventi dell'acqua ad Acea che è uno dei soci fondamentali che stanno dentro le compagini di Publiacqua e Acque S.p.A. che sono le società più grandi nella gestione dell'acqua a livello regionale. È una scelta politica, è una scelta politica che ha delle conseguenze concrete in un altro tema che veniva sollevato sia dal collega Baldini che dalla collega Galletti perché quando noi diciamo che abbiamo un'infrastruttura vecchia, malandata, obsoleta, per certi casi fatiscente e poiché i proventi che sono stati fatti nella gestione delle acque in questi anni si sono trasformati probabilmente in investimenti sui marciapiedi di Roma, o di Parigi nella peggiore delle ipotesi, anziché in investimenti che dovevano essere fatti in Toscana, quindi non riusciamo a gestire l'acqua perché non siamo in grado di fare una programmazione in linea con i tempi, abbiamo delle governance delle aziende pubbliche private che gestiscono l'acqua sbagliate, costruite dalla sinistra su rapporti politici a me sconosciuti ma che ricadono e sono ricaduti in questi anni in maniera negativa sui nostri territori, non riusciamo a fare una manutenzione adeguata specialmente dei corsi dell'acqua come i fiumi, i torrenti, i canali e via dicendo perché i consorzi di bonifica sono stati negli anni interpretati soprattutto dai partiti di sinistra come dei poltronifici dove piazzare qualche politico che non faceva più il Sindaco o l'assessore, e siccome non si poteva lasciare a casa gli si trovava la poltroncina nel consorzio di bonifica pensando che il consorzio di bonifica fosse una sorta di refugium peccatorum dove mettere chi non aveva né arte né parte e trascurando invece la centralità, la strate-

gicità, l'importanza dei consorzi di bonifica, se vuole le faccio gli esempi collega De Robertis, si esce fuori a prendere il caffè e le faccio un po' di nomi se non si fida di quello che sto dicendo, ma penso che conosca queste vicende molto meglio di me anche per presa diretta, quindi i consorzi di bonifica anziché pensare che fossero dei soggetti assolutamente centrali e strategici nella gestione dei fenomeni si sono ritenuti essere un buon posto per parcheggiare qualcuno che non aveva più né arte né parte ma che non si poteva lasciare a piedi, quindi sono tre problemi centrali che noi dobbiamo affrontare, e li ripeto tutti e tre in fila per come li ho detti, incapacità di gestire l'acqua, governance sbagliate delle società pubbliche o private o private pubbliche che avete scelto in questi anni per governare l'acqua, e governance sbagliate in quelli che sono i soggetti che dovrebbero fare le manutenzioni, che dovrebbero fare le gestioni, ovvero i consorzi di bonifica. Siamo al disastro, siamo al disastro, e continuare a non prendere atto di questi tre errori a cui ci aggiungiamo una normativa che è una normativa che stride e che cozza con gli interventi che dovremmo fare significa continuare a fare quegli errori, ovvero avere dei disastri ogni volta che arriva autunno, avere dei periodi di siccità che scontiamo in termini di produttività di un settore importante come lo è per la Toscana, viva Dio, ancora per un po' il settore agricolo, il settore alimentare, il settore della pastorizia e dell'allevamento, ancora per un pochino sarà un settore fondamentale e strategico di questa Regione, ma significa non lasciarlo, il florovivaismo e via dicendo, quindi o prendiamo con attenzione gli errori del passato provando a risolverli o altrimenti probabilmente l'acqua anziché essere una risorsa preziosa, com'è stato detto dall'assessora nel suo intervento, continuerà ad essere un problema grave rispetto alla quale dovremo fare i conti nei prossimi anni.

PRESIDENTE: Ringrazio il collega Petrucci, mi scuso nuovamente. Un attimo prima di passare la parola alla collega Noferi nella chat dei capigruppo mi è stata fatta una proposta che io condivido, che è quella di terminare la discussione generale, terminata la discussione generale sospendere i lavori del Consiglio, domattina la replica dell'Assessora Monni, questo su richiesta anche del collega Capecchi, domattina replica dell'Assessora Monni e subito la votazione, la discussione degli atti e la votazione.... (*intervento fuori microfono*)...che vuol dire si interrompe per tutti?...(*intervento fuori microfono*)...Il termine del consiglio è previsto alle ore 20:00, c'è una richiesta dei capigruppo che è quella di terminare i lavori terminata la discussione generale, quindi è una proposta che chiaramente io ho messo all'attenzione, è la proposta che ho letto nella chat dei capigruppo... (*intervento fuori microfono*)...Questa è la proposta che ho ricevuto nella chat dei capigruppo e che io pongo all'attenzione dell'Aula, prima, perché se poi iniziamo a votare bisogna andare in fondo alla votazione degli atti, finché terminiamo, siccome ce ne sono diversi, io credo che la richiesta che è arrivata dalla Presidente Galletti e anche il Presidente Scaramelli ha sottolineato in maniera positiva, io sarei per seguire quello che è stato richiesto, cioè si finisce la discussione generale, domattina la replica e poi le votazioni, anche perché sono le 19:40, c'è ancora un intervento e non so se ce ne saranno altri a seguire. Prego collega Noferi.... (*intervento fuori microfono*)...Io pensavo fossero tutti d'accordo. Detto questo c'è una proposta che quella che ha fatto la collega Galletti e che io riporto, che metto in votazione a questo punto, prima interviene e poi dopo continuiamo con gli interventi perché potrebbero essercene altri dopo la collega Noferi.... (*intervento fuori microfono*)...Si mette in votazione certo. Se si va a dritto non si vota nulla. Allora, un'ipotesi è chiara, si va avanti e non si vota nulla e si va

avanti finché non si finisce e c'è il numero legale, poi quando manca il numero legale, manca il numero legale..... (*intervento fuori microfono*)...Intanto che ne discutete la parola alla collega Noferi prego, lasciamo trovare una soluzione, prego.

NOFERI: Grazie Presidente. Io mi aggrancio alla discussione e anche all'intervento della Consigliera Galletti e sarò brevissima perché ha già detto quasi tutto lei, però accanto a un incoraggiamento per l'assessora, perché evidentemente non è un proprio un disastro la Regione Toscana, io ultimamente mi sono imbattuta in un progetto che non conoscevo come quello delle 13 mini centrali elettriche sul corso dell'Arno, e ho inviato un'interrogazione, non so se l'ha già vista proprio a riguardo di queste, sono venuta a conoscenza di questo progetto che porterà ad una produzione di energia elettrica pulita proprio sfruttando le pescaie dell'Arno quindi ci sono anche degli aspetti positivi. Però io non vorrei, non è il mio ruolo qui, ma vorrei anche ricordare una delle preoccupazioni principali che è quella della contaminazione delle acque da parte dei distretti produttivi, tutti abbiamo vissuto vicende che hanno riguardato anche il Consiglio regionale riguardo all'inquinamento e ai depuratori, non a caso le faccio presente che il problema dei depuratori è un problema importante, che molto spesso sfugge anche al controllo degli stessi Comuni. Faccio anche un'opera di informazione, lei probabilmente lo saprà già ma il 1° marzo il depuratore del paese di Gragnana si è rotto e ha scaricato direttamente le acque nere nel torrente Carrione, torrente che già di per sé è inquinato perché è inquinato dai residui della lavorazione del marmo che vengono delle Apuane quindi questi sono problemi seri, veri, a cui va posto rimedio, senza considerare tutto il problema della marmettola, come diceva la collega, che molto spesso porta all'impermeabilizzazione del suolo, porta al disseccamento delle sorgenti e non basta

depenare la sorgente sul reticolo idrografico, bisogna capire perché è successo e cercare di porvi rimedio, questa è una delle principali cose da fare, lei so che ci metterà mano.

Riguardo all'inquinamento da pfas, come diceva la collega, c'è anche un ulteriore report di cui lei sono sicura sarà a conoscenza che è quello di Greenpeace che è uscito a marzo del 2024 che riporta dati allarmanti proprio sui pfas, dati presi da Arpat quindi io non credo che lei li possa ignorare e sono fiduciosa che vorrà tenerne conto in questo Piano di tutela delle acque che andrà a predisporre. Ma colgo anche l'occasione per ripetere, tanto che mi sono ormai venuta a noia anche a sentirmi io stessa, sull'importanza della tutela delle foreste, perché una principale arma contro il dissesto idrogeologico e anche per l'approvvigionamento e la produzione di acqua, ormai sono teorie ampiamente acquisite, sono le foreste. Non ho trovato da nessuna parte in questo documento una menzione all'importanza della tutela delle foreste, quindi una limitazione dei tagli, o quantomeno a dei controlli rigorosi su dove vengono autorizzati e dove no.

Io non ho altro da aggiungere rispetto a quello che è già stato detto se non anche all'attenzione che deve essere posta all'uso dell'acqua dolce che dovrebbe essere come lei sa benissimo principalmente adibita al consumo umano e poi agli usi industriali, e mi riferisco qui senza fare nomi di multinazionale al fiume Cecina, per cui lei capirà perfettamente a chi mi riferisco.

**PRESIDENTE:** Grazie ci sono altri iscritti a parlare? Allora non ci sono altri iscritti a parlare, chiudiamo la discussione generale? Sugli ordini del giorno si può intervenire, prego la parola al Presidente Gazzetti.

**GAZZETTI:** Grazie Presidente. Per lasciare un breve contributo che è un contributo che parte da un profondo apprezza-

mento per questa relazione e questa informativa preliminare che c'è stata illustrata e che, senza ombra di dubbio, ci aiuta anche a districarci in una serie di problematiche che come abbiamo sentito dagli interventi delle colleghe e dei colleghi spaziano su tante tematiche. Credo che raccogliendo anche lo stimolo che veniva colto e soprattutto avanzato da uno dei colleghi che sono intervenuti prima di me, entrare negli apprezzamenti tecnici di questo provvedimento credo sarà compito anche del lavoro che noi porteremo avanti, e lo abbiamo messo un po' in tutte le nostre risoluzioni e gli atti collegati di cui la presidente nella giornata di domani entrerà nel dettaglio per poter approfondire i lavori all'interno della Commissione. Sappiamo bene, guardo il collega Baldini, ci sono anche delle proposte di legge specifiche che meritano grande attenzione, come ci siamo detti più volte anche all'interno della Commissione. Lo sforzo e la volontà è quella di dare struttura e dare soprattutto profondità a questa riflessione.

Il tema dell'acqua, non so se ieri avete visto il contributo che è arrivato dall'analisi statistica del Sole 24 ore che fotografava il cambiamento climatico in essere e soprattutto fotografava l'incidenza di alcuni fenomeni, sono rimasto molto colpito anche dalle riflessioni che arrivavano per esempio dal collega Petrucci, credo davvero che il tema degli invasi sia un tema importante, fondamentale, e qui credo, ma non è per evocare questioni di competenze non competenze, credo che la parte nazionale sulle questioni anche legate ad esempio alla progettazione debba svolgere una, se vogliamo qualcuno diceva, la Presidente Galletti, un passo indietro, ma siamo tutti d'accordo sul fatto che questo provvedimento speriamo serva a fare un passo in avanti, e quindi su questo tema si debba chiamare un po' tutti a una grande responsabilità. Io sono rimasto colpito, andrò davvero per flash, poi riprogettandoci tutti quanti di approfondire tematiche specifiche anche all'interno del la-

voro della Commissione e anche sul territorio, condivido l'appello fatto anche di un lavoro, vedevo l'Assessora Monni prendeva copiosi appunti su questi elementi, anche sui temi della partecipazione, insomma credo, non voglio essere urticante, credo davvero che la partecipazione sia un elemento fondamentale e va saputa cogliere fino in fondo, cioè abbiamo esempi di progetti e di programmi di partecipazione che spesso e volentieri per tante ragioni poi alla fine non producono l'effetto voluto, in questo caso credo che sarà un'occasione da prendere al volo. Tra gli aspetti che però mi hanno colpito i contratti di fiume, che sono una tematica, qualcuno evocava per esempio la questione di Cecina, ma non soltanto di Cecina, quelle sono esperienze, io ho avuto la possibilità di assistere ad alcune iniziative, che danno l'idea proprio di una presa in carico e di una possibilità di attivare alcuni percorsi che speriamo possano permettere di sviluppare una maggiore attenzione a questo bene. Non voglio raccogliere, anche perché mi sembra assolutamente inutile, la questione della polemica in quanto polemica, perché come ci siamo detti anche da questo confronto, da una parte e l'altra dell'Aula, ci sono questioni che possono essere evocate anche reciprocamente ma non personalmente, ma come parti pseudo politiche, e la sfida di questa proposta è una sfida che noi, se vogliamo davvero, e voglio cogliere personalmente questo stimolo, se noi vogliamo davvero provare a produrre un atto che ci aiuti a sollevare la testa e lo sguardo rispetto a questa tematica credo che abbiamo un'opportunità. Credo che la tutela del bene acqua articolato in tutte le possibili sfaccettature richieda probabilmente un cambio di passo, quelli che parlano bene parlano di un cambio di paradigma. Io trovo confortante che ci sia davvero una proposta che arriva dalla Giunta e che viene offerta, prima il collega Capecci faceva vedere quello schemino con tutti quei flussi, io non ho trovato un elemento di contrarietà rispetto a quel diagramma, cioè mi sembra sia la fo-

tografia di un approccio articolato, un approccio serio, un approccio che cerca di coinvolgere tutti i soggetti che hanno competenza. A pagina 50 o a pagina 44, a secondo della foliazione, a conferma di questo io vedo l'elencazione dei soggetti coinvolti nel procedimento, insomma trovo davvero che è coperto tutto quello che probabilmente ci può aiutare, lo diceva anche la Presidente Galletti, anche dei contributi scientifici rispetto, insieme alla collega Noferi, rispetto ovviamente a questa produzione e a questa sfida.

Quindi personalmente ritengo, al di là, perché credo sarà importante capire cosa arriva anche, mi pare l'elenco mi ha colpito, ora la sovrintendenza archeologia belle arti (*parola non chiara*) c'è un soggetto, sarà probabilmente utile capire anche quale sarà il contributo, ma ho fatto solo un esempio fra tanti che oggettivamente danno l'idea di una coraltà dei soggetti che verranno chiamati in causa, quindi termino dicendo che abbiamo fatto bene a non accogliere, e lo dico senza polemica, a respingere la richiesta pregiudiziale perché altrimenti ci avrebbe impedito anche di fare questo primo dibattito, poi domani entreremo nell'approfondimento dei vari atti, e credo davvero che sul bene acqua, sia in questo scorcio di legislatura, sia come lasciare un elemento anche da approfondimento per quelli che verranno dopo di noi, o chi continuerà ovviamente a sedere in quest'Aula, sia davvero un input e una richiesta di grande attenzione. Per questo ringrazio ancora una volta l'Assessora Monni, la Giunta e anche anticipatamente il lavoro che all'interno della Commissione potrà essere portato avanti perché su questo tema credo davvero che chi non partecipa, ora non faccio nessun riferimento alla situazione attuale, in senso generale chi non partecipa a questo percorso, credo che perde una occasione e perda una occasione che altrimenti potrebbe essere anche di nocumento rispetto a una fase che è molto impegnativa e speriamo davvero non ci presenti il conto

con questioni ancora più emergenziali.

Ci sarebbe da entrare nel dettaglio sulle questioni, sono state evocate le tematiche delle bonifiche piuttosto che gli eventi atmosferici, ho visto che c'è un grande approfondimento rispetto anche ai fenomeni nuovi che sono stati evocati anche nell'interessantissima audizione della segretaria dell'Autorità di bacino, e quindi credo ci siano tanti temi che ci sfidano, penso che il confronto avviato grazie a questo contributo della Giunta, con gli atti che domani andremo ad analizzare, darà anche la statura del contributo che noi possiamo dare a questa discussione così rilevante. Grazie Presidente.

PRESIDENTE: Grazie a lei Presidente Gazzetti. Sono le ore 19:54, se ci sono altri

interventi. Non ci sono interventi, allora la discussione generale è chiusa, domattina ripartiamo con la replica dell'Assessora Monni alle 9:30 o quando iniziamo diciamo, e a seguire le votazioni, prima di questo atto e poi le votazioni invece dell'atto precedente che abbiamo rimandato.... (*intervento fuori microfono*)... L'agenda del Presidente Giani a me è sempre poco conosciuta, però l'Assessore Baccelli domani viene ed è qui tutto il giorno quindi risponderà, il Presidente Giani io mi auguro, è sempre presente il Presidente Giani, se capita che una volta non viene... non lo so, ora lo sentirò, se viene sicuramente risponderà. Grazie, la seduta è conclusa.

*La seduta termina alle ore 19:56.*

*ISPar s.r.l. Via I. Silone, 23 - 64023 MOSCIANO SANT'ANGELO (TE)*

Redazione e coordinamento a cura del Settore Atti consiliari.

Procedura di nomine e designazioni di competenza del Consiglio regionale

(O. Braschi, B. Cocchi, L. Dell'Anna, A. Tonarelli)

*L'estensore: Luciano Dell'Anna*

*La responsabile dei servizi d'aula: Dr.ssa Cecilia Tosetto*

---